ABBONAMENTI	Interno e Colonie: anno	sem.	trim.	Estero: anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	33 —	16 —	8 —	55 —	29 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	68 50	41 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

[illegible]

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Mercoledì 22 Ottobre 1919 — ROMA — Mercoledì 22 Ottobre 1919 — Num. 230

Nostra intervista col Ministro degli Esteri cinese

sui rapporti culturali ed economici dei due paesi

« Auguro che tutti i desideri di prosperità per voi e per il vostro Paese siano esauditi ».

Questa formula di commiato, con la quale S. E. il Ministro degli Esteri di Cina ha concluso l'udienza particolare benevolmente accordatami, è stata detta con tono di grande cordialità: di entusiasmo, anzi, a far intendere che essa non voleva essere una semplice espressione formale: ma augurio sincero e sentito.

Sua Eccellenza Lu Tsêng-Tsiang ha parlato del nostro Paese con intensa simpatia: egli certamente ama l'Italia. Comprende anche la nostra lingua — poichè è poliglotta fin dalla prima giovinezza e, nella lunga carriera diplomatica ha perfezionato gli studi iniziali nella Scuola di Lingue viventi di Sciangai e completati al « Tun Wên » di Pekino — sì che aveva già letto l'articolo pubblicato ier l'altro nella *Tribuna*.

— Avete ragione! — ha commentato — Nella nuova èra che ha inizio con la pace tanto desiderata, la cooperazione dei nostri due popoli può dare risultati preziosi. La missione della Cina è stata sempre e sarà missione di pace. Noi spingemmo, forse, il nostro pacifismo sino all'esagerazione, fino a trovarci inermi quando altri s'erano armati, confidando che le forze morali bastassero a difendere le frontiere e gli interessi nazionali. Se pure, da tale politica, noi avemmo dei danni, non per questo essa va condannata come errata fondamentalmente. Gli eventi, almeno in parte, ci hanno già dato ragione se una nazione che da secoli aveva esaltato il trionfo della forza e da quarant'anni s'era preparata assiduamente alla lotta ha dovuto veder crollare tutto ciò che non aveva una solida base morale.

Considerata a distanza, e contemplata quindi nelle sue grandi linee, la soluzione del gran conflitto europeo deve essere apparsa ai Cinesi assai simile, più in grande, al capitolo conclusionale dei romanzi della loro letteratura, nei quali, costantemente, la bontà e la giustizia trionfano. Le cause più straordinarie e soprannaturali sono escogitate, talvolta, per questo trionfo che non può mancare.

Ma su questa tesi fondamentale non è basata la sola letteratura.

Un eminente professore di diritto internazionale all'Università di Pechino lesse recentemente a Parigi, in una seduta dell'*Union Internationale Juridique* un esposto su l'evoluzione del diritto delle genti in Cina, interessantissimo per aver dimostrato come, sin dal VI secolo avanti l'era nostra si formasse un corpo di norme giuridiche nel quale, affianco alle regole fondamentali senza le quali la vita in comune dei popoli non sarebbe possibile, si vedono principi umanitari affermarsi e trionfare.

L'illustre giurista cinese è ora al seguito di S. E. Lu Tsêng-Tsiang. Il quale ripetutamente ha rilevato come, in diverse epoche, l'Italia e la Cina hanno avuto ed *avranno* una funzione parallela nella storia dell'umanità.

— Bisogna, anzitutto, ben conoscerci a vicenda — egli ha soggiunto — affinchè i due Paesi non rimangano, l'uno per l'altro, terre strane e lontane. Oggi i popoli tendono ad avvicinarsi, moralmente e materialmente.

E qui Sua Eccellenza ha voluto darmi una notizia che sarà accolta con entusiasmo: che, cioè, con le conversazioni cordiali tenute a Parigi tra il Ministro stesso e Tittoni, già un risultato pratico è stato raggiunto: quello della istituzione di un servizio diretto di navigazione tra la Cina e l'Italia. E' il miglior mezzo per avvicinare i due popoli: per diminuire la distanza, allontanando intermediari.

Molte materie prime a noi mancano, di cui la Cina sovrabbonda. In un suo recente articolo lo scrittore giapponese Adachi Kinnosuke segnalava ai suoi connazionali le vaste risorse della terra celeste: del carbone di cui sentiamo la mancanza, la Cina è ricca a dovizia: il solo campo carbonifero di Fu-sciun è stimato a ottocento milioni di tonnellate: nelle miniere di Kai-lan, nel Kai-ping il lavoro di estrazione occupa già più di 15.000 uomini e altre miniere carbonifere sono nello Scian-tung, nello Honan, nello Scian-hsi orientale, nel Kiang-hsi: il carbone delle miniere di Ling-ceng è direttamente trasportabile con la ferrovia Pekino-Hankòu. « Eppure — osserva Kinnosuke — lo sfruttamento dei giacimenti carboniferi cinesi è ancora in uno stadio infantile ».

E di ferro, soltanto a Ta-yeh, vi sono giacimenti per cinquecento milioni di tonnellate, almeno; mentre non è neppur calcolabile la massa del prezioso metallo che giace nei terreni dello Yang-tse e nel distretto di Tung-kuan Sciàn, e nella vallata del fiume, nello Sz-ciuàn, e nello Yün-nan ancora e nel Kuei-ciòu. Nello Hu-nan, a Cinciòu, gli indigeni già estraggono ottimo minerale di ferro.

Dieci milioni di tonnellate di magnetite nel Fu-kien, presso Amoy, rame nello Yün-nan e nello Sz-ciuan, oro nella Manciuria settentrionale, nello Sciàn-tung (ove famosa è la miniera di Ciòu-yüen) e nello Sz-ciuàn anche e nello Yün-nan; argento nel Cih-li; zinco, piombo e nikel in varie provincie, attendono.

La Cina è già la più abbondante fornitrice di antimonio, specialmente dallo Hunan.

Più intenso, assai più intenso, potrà essere il lavoro di sfruttamento e di trasporto allorchè le ferrovie cinesi che ora non sono, totalmente, che 6.000 miglia, si estenderanno in una rete di estensione almeno decupla, quale è preventivata in un vasto progetto già approvato. Ingegneri italiani son insistentemente richiesti per questo, i quali, in Cina, sono amati e apprezzati.

— I Cinesi amano gli Italiani, con i quali più rapidamente simpatizzano che con qualsiasi altro popolo — ha dichiarato Lu Tsêng-Tsiang, continuando, ancora, a darmi novelle:

— Una linea di navigazione fra la Cina e l'Italia sarà il primo legame diretto: ma un altro ancora è stato creato nel campo finanziario: la costituzione di una Banca italo-cinese, con capitali italiani e cinesi.

I vantaggi che l'istituzione di questa banca potrà arrecare alle relazioni commerciali fra i due Paesi sono troppo evidenti, in tutta la loro importanza, perchè S. E. il Ministro li enumerasse o io qui li elenchi. So che molta attività è stata manifestata, per questa lodevole iniziativa finanziaria da un nostro compatriota, E. Marzoli, uno delle più significative personalità nel mondo commerciale di Tien-tsin.

Ma anche qui si lavora: un comitato provvisorio, sotto la presidenza del senatore Artom, sta provvedendo alla costituzione in Roma di una « Associazione italo-cinese » che — a somiglianza della così attiva Franco-Chinoise — promuova lo sviluppo fra i due Paesi.

Rapporti culturali ed economici, giacchè le due attività non possono procedere di pari passo. E' necessario, anzitutto, che anche allo studio della nostra lingua in Cina sia dato maggiore impulso e ad un'attiva propaganda italiana, in generale; e che, d'altro canto, ai corsi di lingua cinese esistenti in Italia sia dato un indirizzo eminentemente pratico: non sterilmente teorico, se noi vogliamo che diventi, e presto, realtà, l'augurio formulato così simpaticamente dal nostro illustre ospite, Sua Eccellenza Lu Tsêng-Tsiang.

Augurio che è anche il nostro.

P. S. RIVETTA.

Stasera, alle ore 18, il sindaco darà nelle sale del Museo Capitolino, un solenne ricevimento in onore di Lu Tseng Tsiang, ministro cinese degli esteri.

Il lavori del Consiglio Supremo

La convocazione del Consiglio della Lega delle Nazioni.

PARIGI, 21, ore 9.

Il Consiglio Supremo interalleato ha preso, ieri, un'importante decisione riguardante la convocazione del Consiglio esecutivo della Lega delle Nazioni. Finora prevaleva l'incertezza sulla riunione di questo Consiglio in vista del ritardo da parte degli Stati Uniti nella ratifica del trattato. Lo statuto stabilisce che la prima convocazione dell'assemblea della Lega delle Nazioni debba avvenire pel tramite del Presidente Wilson il quale è incaricato di diramare gli inviti. Quindi pareva da escludere che il Presidente degli Stati Uniti si volesse assumere il compito di convocare la prima riunione della Lega mentre il Senato americano non si era ancora pronunciato favorevolmente alla partecipazione degli Stati Uniti a questo esperimento di organismo internazionale.

Approvato il testo per l'avviso di convocazione del Consiglio esecutivo della Lega, il Consiglio Supremo ha anche rivolto un invito agli Stati che non hanno ancora proceduto alla nomina dei loro rappresentanti perchè li vogliano designare senza ritardo.

V'è stato un tentativo della Delegazione inglese perchè la prima riunione del Consiglio esecutivo della Lega delle Nazioni venisse tenuta a Londra, ma nonostante questo pare che sia stata fissata Parigi. Tale scelta si giustifica non solo per il fatto che il Consiglio si raduna essenzialmente per prendere delle decisioni riguardanti l'esecuzione dei Trattati, ma anche perchè è probabile che parecchi membri del nuovo Consiglio della Lega siano gli stessi del Consiglio Supremo interalleato, come è il caso del rappresentante italiano on. Tittoni e come probabilmente sarà per i rappresentanti del Giappone e degli Stati Uniti.

Il Consiglio Supremo ha poi oggi stabilito che l'evacuazione delle truppe rumene dall'Ungheria avvenga solamente quando la Commissione dei generali alleati che si trova a Budapest lo giudicherà opportuno.

Quindi il Consiglio ha deciso di rinviare al Comitato di Versailles la richiesta del Governo di Polonia tendente ad ottenere vestiario e materiale bellico per l'esercito polacco. Ed in fine ha esaminato una nuova protesta del Governo ellenico. Questa volta la protesta dei Greci è fatta perchè è stato trasportato a Costantinopoli il materiale da guerra abbandonato dai Turchi; ed il Consiglio ha deciso che detto materiale debba essere preso in carico dagli Alleati e messo in conto riparazioni per essere ripartito giusta le decisioni della Conferenza.

Negli ambienti della Conferenza si ritiene che giovedì saranno prese dal Consiglio Supremo importanti decisioni fra cui quella della nomina delle Commissioni che ancora restano da stabilire, e che sabato o al principio della prossima settimana si possa compiere la cerimonia ufficiale dello scambio delle ratifiche di modo che il trattato di Versailles possa entrare in vigore.

La questione di Fiume

Quando potrà conoscersi il parere del Governo americano sulla soluzione del problema di Fiume progettata dal nostro Governo? « Anche domani » mi è stato risposto poco fa da persona che vive nella atmosfera della Conferenza.

Non è giunta infatti alcuna osservazione relativa a quel progetto che possa lasciar credere che il Governo americano voglia discuterlo. E' quindi probabile che la risposta, quando verrà, sarà definitiva. Ad essa si associerà senza dubbio il Governo britannico. Il suo atteggiamento in questi ultimi tempi fu tale da indurci nella persuasione che non muoverà dito per opporsi nè per appoggiare quanto il Governo francese invece caldeggia nel nostro interesse. L'Inghilterra approverà dunque l'America, tanto se questa accetterà o respingerà il progetto italiano. E' un modo come un altro di manifestare la sua indifferenza, la quale fortunatamente non è che passiva. La Francia invece partecipa in questo momento con la stessa impazienza alle stesse ansietà nostre.

Non avete visto nell'articolo del Temps dell'altro ieri quanto appoggio esso dava al progetto italiano? A quel linguaggio dell'autorevole giornale ha fatto seguito un passo presso il ministro degli Esteri americano di autorevolissima personalità francese, la quale ha manifestato il desiderio di vedere i voti italiani appagati come l'onor. Tittoni ha ideato. Ecco dunque un nuovo elemento che va ad aggiungersi a quelli che già possedevamo non solo per credere alla sincerità dell'amicizia di questo paese, ma anche per avere fiducia nella felice soluzione del problema fiumano.

Alla persona cui ho alluso in principio di questo dispaccio, ho fatte altre due domande: — Qualora gli alleati accettino la soluzione progettata dal nostro Governo — ho chiesto — in quale situazione si troverebbe D'Annunzio?

La risposta è stata questa: — Nella situazione identica di un oratore che in piazza di Spagna si affaticasse a sostenere l'italianità di Roma.

— Se il Governo americano non accettasse tale soluzione — ho poi domandato — abbiamo noi pronto altro progetto da sottoporre agli alleati?

Ecco la risposta: — No, nessuno.

Barti

La morte a Washington

del nostro Ambasciatore

WASHINGTON, 21.

L'ambasciatore d'Italia conte Macchi di Cellere è morto stasera all'ospedale ove trovavasi per subire una operazione.

La preparazione elettorale in tutt'Italia

Coalizione costituzionale

a Roma

Ecco la lista dei 15 candidati secondo l'ordine determinato dal sorteggio:

Prof. Ernesto ORREI
Comm. Alfredo LUSIGNOLI
On. Vincenzo CARBONI
Rag. Ercole MIGOZZI
On. Alfredo BACCELLI
Prof. Gino BANDINI
On. Giorgio GUGLIELMI
Comm. Eugenio TROMPEO
Avv. Paolo SINDICI
Comm. Fabio LUDOVICI
On. Raffaele ZEGRETTI
Ing. Arturo GUTTINGER, agricoltore
On. Dante VERONI
Prof. Mariano SCELLINGO
Avv. Arturo BRUGHI

La lista di concentrazione dei partiti costituzionali rappresenta un compromesso tra i liberali, i democratici costituzionali e i radicali, i quali entrano ognuno con cinque nomi. Come tutti i compromessi anche questo ha il valore di una coalizione dettata dalla necessità nel grave momento politico che attraversiamo, e richiede cooperazione leale e fervida sopra un programma di difesa dello Stato, e di rinnovazione nazionale contro tutti gli eccessi e contro tutti i disordini. E' questo dunque il concetto che deve essere portato nell'accettazione della lista concordata, pur con le manchevolezze e le deficienze che gli appartenenti all'uno o all'altro partito, o ai partiti dissidenti, potranno risultare. La critica investirà certamente e largamente questa lista anche riguardo ai nomi, ma occorre portare, nel valutarla criteri impersonali.

Per nostro conto avremmo desiderato di vedere partecipare all'alleanza tutti i gruppi liberali ed anche i nazionalisti; e deploriamo la scissione che divide il campo liberale. Così nella scelta dei nomi una più pacata ricerca avrebbe potuto suggerire qualche variante. Si criticherà poi l'eccessivo numero dei candidati massoni.

A prima vista l'osservazione può essere giustificata, ma anche in questo occorre riportarsi all'imperiose necessità del momento ed a quelle dell'organizzazione e dell'impostazione data alla lotta dai partiti avversari.

Sta, purtroppo, il fatto che nel campo costituzionale la massoneria era l'unica organizzazione permanente ed attiva esistente; mentre, d'altra parte, il partito popolare italiano ha votato una assoluta intransigenza nella politica delle alleanze. La viva voce del suo autorevole rappresentante, l'on. Meda, ha detto poi, senza reticenze, che il partito popolare, nonostante il suo carattere cattolico, può anche essere aperto ad individui di altre confessioni. In tali condizioni anche i liberali sono costretti a considerare la situazione e a tener conto delle sue necessità con spirito assai più largo che nel passato, dando alle ragioni fondamentali la prevalenza su qualunque altra considerazione, ed accettando quindi maggiori transazioni, non diverse d'altronde di quelle subite o accettate negli altri partiti.

Avendo presente la visione delle difficoltà che suggerisce questo primo esperimento della legge elettorale, la quale presuppone organizzazione di partito, che i gruppi costituzionali non contano, noi sentiamo di dover dare il nostro appoggio alla lista concordata, come lista costituzionale, ed aliena da spiriti settari e da divisioni dannose. Era ineluttabile che si giungesse alle odierne coalizioni le quali, in certo senso, sostituiscono i partiti pur lasciando ad ognuno, in seguito, lo svolgimento naturale dei suoi programmi. Non si son potute, nè debbono farsi, pregiudiziali e sottilizzazioni come quelle del ministerialismo e dell'antiministerialismo; le basi dell'alleanza comprendono, in questo momento eccezionale, problemi ben più vasti e gravi di quello della vita di un Ministero. Così non si è parlato e non s'intende di parlare di interventismo e di neutralismo; distinzioni oggi interamente sorpassate dalla vittoria. Le opinioni degli animi sereni e superiori trovano la loro unità nelle faticose, fattive, ricostruzioni: non nella sterilità delle contese sul passato.

Tali dunque i concetti che hanno finito col saldare nella lista dei partiti costituzionali democratici nomi provenienti da parti diverse, ma che all'infuori di qualsiasi personalità, danno affidamento che, dopo essere investiti dalla responsabilità proveniente dai suffragi ottenuti dalle masse liberali e democratiche, sapranno contrastare tutte le minaccie che tendono a disgregarsi o a minare la Patria, nella pace conquistata col sangue dei suoi figli.

Le liste del Collegio di Chieti

CHIETI, 20. — Le liste nel collegio di Chieti sono finora due. La prima è composta così: on. Tedesco, on. Masciantonio, Caporali, Mezzanotte, prof. De Francesco ed avv. Nocci.

Vi è poi una lista di colore radico-riformista che comprende i nomi dell'avv. Castracane, dott. Impiccialore, avv. Cipollone, avv. De Giorgio Guido e d'Angelantonio Cesare.

Vi è anche un tentativo dell'on. Ricolo di comporre una lista.

La prima lista è seria per l'autorità delle persone che contiene. Pure molta simpatia incontra la lista dei giovani abruzzesi, e valorosi professionisti che lottano con fede ed ardore. Non possono farsi previsioni.

Liste e partiti in Romagna

BOLOGNA, 20. — Nella terra più devota all'idea repubblicana, fervono i lavori di preparazione fra i partiti e gli uomini, ma ciascuno di essi opera per conto proprio, senza l'affannosa ricerca di appoggi e di accordi opportunistici, lungi dall'abdicare, sia pure per un momento, al proprio programma e alle proprie idee. Così è in Romagna; e chi conosce l'anima del popolo romagnolo, sa bene quanto essa sia ferventemente devota alle idee, ai sentimenti di cui si nutre; allontanarsi da essa, sia pure per necessità logicissime, non è possibile. Avremo così 4 competitori, 4 liste.

Il partito repubblicano ha provato una grande amarezza quando recentemente un uomo, che vi apparteneva da lunghi anni e vi era stato diretto rappresentante in varie cariche elettive, l'avv. Bellini, salì agli onori del laticlavio; non bastò l'espulsione, ma ancora s'intensificano le indagini per conoscere se qualcuno sia complice di quella nomina regia. Con eguale rigida severità il partito ha cancellato dalla prossima lista elettorale il nome dell'on. Gaudenzi, per lunghi anni rappresentante del collegio di Forlì; e i motivi sono da ricercarsi in un atteggiamento indeciso del deputato uscente di fronte alla guerra, di fronte al proprio partito, irriducibilmente interventista. Ma queste piccole crisi in seno al partito, non ne indeboliscono la compagine e si può affermare che in tutta la Romagna i repubblicani poggiano ancora su un piedistallo solidissimo. Se la nomina a senatore dell'avv. Bellini e l'attitudine personale dell'on. Gaudenzi valsero loro rispettivamente la cancellazione dal partito e l'esclusione dalla lista elettorale, nessun danno derivò invece all'on. Comandini dall'esser stato Ministro del Re. Cesena ne comprese le alte ragioni e rimase devota al suo rappresentante, la figura indubbiamente più popolare di tutto il partito repubblicano romagnolo. I rappresentanti della lista repubblicana saranno senza dubbio i seguenti: on. Pirolini, on. Comandini, on. Mazzolani, on. Taroni, avv. Ferdinando de Cinque, dott. Pio Schinetti, avv. Mario Gibelli, avv. Cino Macrelli.

I socialisti

Io stento a credere, come taluni sembrano, che anche la Romagna abbia contribuito ad ingrossare le file del socialismo italiano, anche dopo la guerra. Ciò è inesatto per i motivi che sopra accennavo, e cioè per l'attaccamento devoto di quel popolo alla fede abbracciata, sia essa quella di Mazzini, o quella liberale o quella cattolica. Un partito, un'idea, un uomo non si venerano nè si sostengono solo perchè aderenti ad un determinato momento storico, ma perchè l'idea predomina e può essere valorizzata in ogni momento. E il partito socialista, sorto ad un determinato passo della storia, con delle direttive atte al raggiungimento di scopi fino ad ora quasi esclusivamente economici, non trovò gran massa di proseliti nella terra di Aurelio Saffi. Organizzazioni ve ne sono sì, « ma vi è scarsezza in Romagna di mano d'opera libera, quasi nulla l'organizzazione cooperativistica, diffusissima la mezzadria ». Le forze maggiori del P. S. I. sono verso l'Adriatico e nei centri ove più si sviluppò l'industria. Ma se si confrontano le lotte elettorali del 1913 e i risultati che i socialisti vi ottennero, se ne dovrebbe dedurre che in condizioni quasi eguali, anche questa volta poco di più riusciranno ad ottenere. Parve che il P. S. I. sull'inizio della presente lotta intendesse parteciparvi con una lista di solo quattro nomi; ma tale idea fu abbandonata, per cui la lista formulata sarà bloccata, e composta dei seguenti nomi: Bacci Giovanni, Baldini Nullo, on. Bentini Genuzio, Bianchi Umberto, Bombacci Nicola, Brunchi Umberto, Caroti Arturo, Croce Ettore.

Cattolici e partiti nazionali

Reso impossibile la formazione di un qualsiasi blocco, rimane ora a vedere gli aspetti della lotta nel campo costituzionale e in quello dei cattolici. E possiamo affermare subito che i costituzionali non rappresentano una forza considerevole; non solo, regna fra essi la più completa disorganizzazione. Per il passato riuscivano a strappare qualche vittoria, vittorie dovute ai nomi più che altro su cui si imperniava la lotta; in recenti riunioni tenute a Forlì dai rappresentanti i varii gruppi si è ottenuta una certa coesione fra queste forze disperse; e i nomi dell'on. Di Bagno, dell'on. Rava, dell'on. Facchinetti avrebbero col collegio uninominale riacquistato senza dubbio i seggi parlamentari, ma è difficile prevedere cosa riservi loro lo scrutinio di lista che li riunisce in una lotta comune. Ad esempio: l'on. Di Bagno si ritira; ora si pensi che nel 1913 egli riuscì non tanto come rappresentante di un partito politico, quanto per il prestigio del proprio nome; egli difatti ebbe il suffragio di numerosi cattolici del suo collegio; nella presente lotta quei suffragi saranno per i candidati del P. P. I. L'on. Facchinetti gode a Rimini di una posizione sicurissima e di numerose aderenze personali, che è lecito supporre che non gli verranno a mancare nella battaglia che sta per ingaggiarsi. Con tutto ciò, ben lungi dal fare delle previsioni, la lotta si presenta colla massima incertezza. Per ora i nomi che si danno come sicuri nella lista per il collegio di Ravenna sarebbero questi: on. Luigi Rava, che Ravenna vorrebbe rivedere quale suo rappresentante in Parlamento, on. Cavina, on. Facchinetti, avv. Cantalamessa, Goffredo Bellonci e l'avv. Turchi di Savignano. Quest'ultimo che raccoglie unanimi adesenze fu sinceramente riluttante all'accettazione, ma le pressanti insistenze di amici e di correligionari pare che siano valse ad indurlo ad accettare; egli è una nobile figura di soldato e di avvocato.

Mercè una propaganda abile del P. P. I., e la grande influenza esercitata dal parroco in alcuni piccoli centri della Romagna, si è venuta consolidando la posizione politica dei cattolici che hanno raccolto le file dei loro gregari. Nelle ultime lotte elettorali, non riuscirono ad imporsi, ma nella presente lotta la incertezza è determinata dal fatto che non si può prevedere se i numerosi cattolici riminesi, che si raccolsero con fedeltà intorno al nome di Facchinetti, obbediranno alla disciplina del partito e riaffermeranno ancora la propria fiducia al deputato uscente di quel collegio. Dai varii convegni tenuti dai dirigenti del P. P. I. ancora nessuna lista ufficiale è stata annunciata, ma è definitivo che presenteranno la lista aperta e bloccata.

Dubbia è infine la posizione dei combattenti; le sezioni romagnole dell'Associazione dei combattenti, riunitesi di recente a Forlì approvarono un ordine del giorno col quale, a quanto riferisce il *Corriere di Romagna*, deliberarono di aderire ad un accordo col partito repubblicano, acciocchè fossero inclusi due associati proposti dai combattenti stessi nella lista che quel partito presentava; quindi al partito repubblicano veniva assicurata la solidarietà elettorale dei combattenti. Era sostanzialmente una risposta affermativa agli inviti del partito repubblicano, il quale faceva propaganda per una lotta elettorale impostata su basi bloccarde. Tale accordo non fu raggiunto invece coi monarchici che avversano la formazione di qualsiasi blocco; ora siccome però che i combattenti sono per la gran parte appartenenti al partito monarchico, rimane incerta la posizione che assumeranno, per quanto insistentemente si ritenga ch'essi si uniranno ai primi.

Concludendo: se incerta è la lotta in terra di Romagna, certo è ch'essa sarà dibattutissima e oltremodo degna di essere seguita colla massima attenzione. L'elevatezza politica di quel popolo che fu sempre all'avanguardia di tutte le grandi lotte sociali, che sente altamente la forza della Nazione, può guidarci per uno studio sintetico di tutte le correnti che si agitano nel Paese e farci conoscere attraverso l'anima popolare quale di esse riuscirà a prevalere per sincerità di adesioni e forza di combattività.

MARIO STURANI.

I socialisti pavesi

si riaffermano sull'on. Cabrini

PAVIA, 22. — In una imponente assemblea di leghe operaie e contadine dell'ex collegio di Sannazzaro dei Burgondi, l'on. Cabrini, deputato uscente, ha iersera pronunziato un discorso politico.

Dopo aver richiamati i suoi atteggiamenti politici e sindacali, venendo a parlare della presente lotta dichiarò di avere declinato vari inviti ad entrare in altre liste o a formare una lista propria. Sostenne che i fautori della nuova legge elettorale hanno il dovere di dare esempio di rispetto allo spirito della rappresentanza proporzionale che condanna le coalizioni e i blocchi. Aggiunge che la lista unica danneggerebbe gli interessi del Partito Socialista Italiano che ha sempre nel proprio seno la frazione riformista e che è alleato alla Confederazione del Lavoro. L'oratore conchiuse che questo patto di alleanza potrà essere in avvenire migliorato nel senso di attribuire anche alla organizzazione sindacale una influenza diretta nelle lotte elettorali; ma intanto esso deve essere rispettato da quanti ritengono utile che in queste elezioni il movimento socialista e proletario guadagni fortemente terreno.

Indi fu votato il seguente ordine del giorno:

« Le organizzazioni operaie e contadine dell'ex-collegio di Sannazzaro dei Burgondi, riunite il 19 ottobre 1919 per iniziativa dell'Unione proletaria sannazzarese;

« preso atto della designazione degli otto candidati al Parlamento, testè fatta in Pavia dal Congresso provinciale socialista in conformità delle decisioni adottate dal Partito socialista italiano nel recente Congresso di Bologna;

« constatato che le decisioni stesse prescrivendo la lista bloccata e la appartenenza di tutti i candidati della lista stessa al Partito socialista italiano, rendono impossibili quelle intese che alle organizzazioni stesse, riunite in Lomello il 27 aprile u. s., erano state raccomandate alla Confederazione Generale del Lavoro e alla Direzione del Partito socialista italiano per conciliare, anche nella lotta elettorale, l'unità del movimento socialista e proletario della provincia di Pavia con la piena fiducia del proletariato socialista del collegio nel compagno Angiolo Cabrini;

« rilevato che nei recenti convegni gli esponenti del movimento sindacale di tutta la provincia di Pavia hanno manifestato per il compagno Cabrini e per l'insieme della sua azione politica, gli stessi sentimenti e gli stessi giudizi che sono nella coscienza delle masse lavoratrici dell'ex-collegio di Sannazzaro, sentimenti e giudizi espressi nell'ordine del giorno di Lomello;

« convenendo peraltro nelle considerazioni politiche e sindacali svolte nell'odierno convegno dallo stesso compagno Cabrini, sulla necessità di non indebolire con atti di indisciplina, che disorienterebbero le masse, lo sforzo del proletariato stretto intorno alla Confederazione Generale del Lavoro e al Partito Socialista italiano, e deciso a far sentire la sua formidabile pressione sulla vita pubblica italiana per la rivendicazioni nazionali e internazionali del socialismo;

« esprimono il voto che al più presto il compagno Cabrini possa ritornare a rappresentare nella Camera dei deputati i proletari delle terre pavesi; gli riaffermano la più completa fiducia e la più cordiale solidarietà; con lui si dichiarano a disposizione del Partito Socialista per la battaglia contro tutti i partiti della borghesia ed invitano le forze proletarie socialiste dell'ex-collegio a votare compatte la lista del Partito Socialista italiano ».

Blocco nazionale a Mantova

MANTOVA, 21. — Dopo varie trattative fra le forze liberali e democratiche per il collegio della provincia di Mantova è stato concluso il blocco nazionale, il quale proclama la seguente lista: on. Scalori, per i radicali; on. Bonomi Ivanoe per i riformisti; Sissa per i liberali, comm. Moreschi per gli agrari, e il maggiore Gabrielli per i combattenti.

In provincia di Lucca e di Massa

LUCCA, 21. — Dopo l'unione della provincia di Massa alla nostra, con capoluogo Lucca, i deputati da eleggersi in questa circoscrizione sono otto: cinque per Lucca e tre per Massa.

Gli uscenti sono l'on. Ferdinando Martini per Pescia, l'on. Icilio Buonini per Lucca, l'on. Montauti per Pietrasanta, l'on. Mancini per Borgo a Mozzano, l'on. Grabau per Capannori, l'on. Chiesa per Massa, l'onor. Cimati per Pontremoli, e l'on. Artom per Castelnuovo Garfagnana.

L'on. Martini che due mesi or sono aveva insistentemente espresso il proposito di ritirarsi, ha finito col cedere alle vive insistenze degli amici ed ammiratori e si ripresenterà.

L'on. Buonini che ebbe per forte competitore il comandante Orani (oggi vice ammiraglio) si ritira volontariamente disgustato dei lunghi dispiaceri causatigli dalla politica.

L'on. Montauti che tanto ha fatto pel collegio di Pietrasanta non è ancora sicuro di ripresentarsi, come spiegherò in seguito.

L'on. Mancini, che ebbe per competitore il milionario Domenico Tomba, la cui elezione fu annullata per corruzione in seguito alla violenta campagna sostenuta contro di lui dall'avv. Guglielmo Fanunzio, ha saputo ben piazzarsi nella sua Val di Serchio ed anche qui in Lucca, e ripresenterà, come pur si ripresenteranno l'on. Chiesa e l'on. Grabau.

L'on. Grabau, se non fosse sopraggiunta la riforma elettorale, era in difficili condizioni, ma con questa, può avere qualche speranza di ritornare a Montecitorio. Nelle ultime elezioni generali ebbe per avversario il conte Alessandro Martini.

Il partito popolare dunque, dopo lunghe e vivacissime e quasi tragiche discussioni si presenterà alla lotta, con una scheda di sette nomi, cioè: on. Grabau, vice ammir. Gustavo Orsini, nobil dott. Nicolao Brancoli Busdraghi, prof. Tangorra, dell'università di Pisa, avv. Mansioli di Reggio Emilia, il comm. Lombardo e il cav. Giannoni, direttore del locale Banco di Roma. Non è però da escludersi ancora qualche colpo di scena — poichè questa lista deve essere approvata a Roma dalla direzione del partito ove alcuni degli esclusi hanno dichiarato di ricorrere per le irregolarità commesse dal comitato provinciale.

La lista liberale democratica sarà capeggiata da Ferdinando Martini.

A proposito di questa lista sono state scritte in questi giorni molte inesattezze.

Nei giorni scorsi erano corse, per mezzo di comuni amici, delle trattative per un accordo Martini, Chiesa, Mancini... che si è poi ridotto a un accordo fra Martini e Mancini.

I repubblicani, con a capo l'on. Chiesa, formeranno una lista con alcuni socialisti riformisti di cui, per ora, si conoscono i nomi dell'avv. Cesare Lari, del dott. Bettino Pilli, dell'avv. Francesco Bianchi e dell'avvocato Orsi sindaco di Porcari.

Nel campo... socialista ufficiale, gli aspiranti nascono come i funghi, ma fino ad oggi — causa il Congresso di Bologna — non si conoscono che i nomi dell'avv. Nino Scota assessore del comune di Bologna e dell'avv. Salvadori.

Da qualche giorno si parla pure con insistenza di una lista ministeriale, lista che si vorrebbe far fare all'on. Montauti che ha degnamente rappresentato il collegio di Pietrasanta per tre legislature.

Ma l'on. Montauti, dallo scioglimento della Camera in poi, ha sempre detto agli amici di non volersi ripresentare, e ciò ha addolorato vivamente gli amici stessi.

In questa lista, se sorgerà, saranno compresi il comm. Pietro Casciani, l'on. Cimati, il cav. Umberto Lazzareschi ex sindaco di Capannori e qualche altro di Massa.

La situazione nell'Abruzzo Aquilano

AVEZZANO, 20. — Nei convegni di Aquila e di Sulmona si è addivenuto al concentramento delle forze democratiche, dopo laboriosissime discussioni, nelle quali ha predominato il senso di equilibrio delle forze costituzionali.

Infatti non si è tenuto più conto delle antiche divisioni provocate dalle lotte acerbe dello scrutinio uninominale.

Si è così potuto concretare la lista di concentrazione democratica che vi comunico ufficialmente: Corradini, Camerini, Amici, Sipari, Tanturri, Sagaria, De Matteis.

Non può sfuggire l'importanza dell'avvenimento che raduna sotto una bandiera unica tutte le forze democratiche della provincia di Aquila.

Il partito socialista cerca di riunire Lopardi a Trapanese, con lo scopo di attirare quegli spunti di leghe che il Trapanese ha tentato con una assidua propaganda di fondare nella Conca Fucense.

La Direzione del partito socialista dovrà riunirsi quanto prima per deliberare su tale connubio. Non vi è dubbio che dovrà sconfessarlo per sostenere il principio di intransigenza.

I combattenti, poi, hanno molto operato nella nostra provincia, seguendo direttive interventistiche della Direzione Centrale dell'Associazione di Roma.

Però in Abruzzo per la forza del partito democratico per l'intemperanza di alcuni elementi che dirigono il movimento non potranno certo concludere gran che.

AQUILA, 20. — All'assalto delle posizioni, che i deputati uscenti con la combinazione Corradini mirano a conservare, mosse immediatamente il partito socialista ufficiale

ciale, che vorrebbe dimostrare come dalla guerra non siano venuti nè insegnamenti, nè ammonimenti e dalla riforma elettorale neppure l'incitamento a sincera politica fra i diversi partiti.

E fu così che il più autorevole rappresentante del partito socialista — l'avv. Emidio Lopardi — al quale la riforma elettorale aveva attraversata la quasi sicurezza della vittoria nell'antico collegio uninominale di Aquila, da lui tenacemente lavorato per quasi un ventennio — prese nuovo vigore per la lotta nell'intera provincia, lasciando nell'ombra i nomi dei suoi probabili compagni di lista.

Le indiscrezioni, ed anche qualche aperta indicazione, danno tuttavia come possibile una lista piena, lista che sarebbe formata con questi nomi: Lopardi, Trozzi, Castrucci Licurgo, Mannetti, Cavarocchi, Trapanese, (se sarà ribattezzato per S. U.), Coccopalmeri (se passerà il Rubicone che lo separa ancora dal partito S. U.).

L'esclusione dell'on. Cappelli dalla lista degli uscenti mise subito in fermento anche i dirigenti del Partito popolare italiano, ai quali non valse per abbonirli che di quella fosse stato ammesso a far parte l'on. Amici. Nè l'on. Cappelli credette peraltro di accettare premurosi inviti per una lista del P. P. I. e preferì indicare un suo nipote per siffatta eventualità. Così si designano oggi quali probabili candidati: Cappelli Giovanni, Ettorre, Sardi.

Abbiamo detto del malumore dei combattenti per cui è stato spontaneo l'avvicinamento dei partiti democratici più spinti con le associazioni dei combattenti stessi, nel timore che la mancanza di una lista che desse affidamento sicuro di sincera esecuzione ad un programma di profondo rinnovamento politico, togliesse ogni sincerità alla lotta elettorale e ne turbasse l'esito, con ingiusto vantaggio dei partiti rivoluzionari.

Di qui il lavoro che si va estendendo in tutta la provincia per ottenere che i combattenti, nelle loro associazioni sieno consenzienti alle designazioni che i partiti politici democratici verranno facendo, in stretta intesa con essi. E si hanno per ora queste indicazioni, se le nostre informazioni sono esatte: avv. Chiarizia Carlo per il partito radicale, avv. Ludovici Rodolfo per i repubblicani, dott. Muzi Saturnino per i democratici costituzionali, avv. Pausa o Giannini per i socialisti riformisti. Altri nomi che sono quelli degli avv.ti Camilli Gaetano e Marini (socialisti riformisti), D'Eramo (repubblicano), Marcone (radicale), Ludovisi Vincenzo (democratico), Chimenti (socialista riformista), Marcellini (Unione socialista).

Resta ad accennare a candidature che forse rimarranno isolate e che sono quelle dell'avv. cav. Alarico Bernardi, che fu tenace competitore dell'on. Cappelli e che fino ad ora non è stata raccolta dalla lista Corradini della quale si riteneva avrebbe fatto parte, del cav. dott. Michele De Mattei, che sarebbe espressione di una Federazione di impiegati comunali e provinciali e delle associazioni agrarie, del cav. Virginio De Martinos, che starebbe a rappresentare la classe industriale; dell'avv. Maoli, se l'on. Amici lasciasse un vuoto nel vecchio collegio di Cittaducale.

Varianti... a Napoli

NAPOLI, 21. — *Nulla dies sine linea.* Non passa giorno, non passa ora che — in folto di notizie elettorali — non vi sia una modifica da fare alle notizie date, un'aggiunta da innestare, un'amputazione da operare. Alla lista del Partito economico bisogna aggiungere due nuovi candidati: Michini Ernesto avvocato e Gennaro Granata combattente, in attesa di un altro che sarà scelto fra gli esercenti.

Dalla lista dell'Unione democratica bisogna togliere il barone Girace, che ha con lettera pubblica rinunziato.

Dalla lista dei combattenti bisogna levare il cap. Monti.

Il Comitato impiegati civili ha compilata la sua lista, che si compone dei seguenti candidati:

Comm. avv. Ettore Barbati, avv. Gustavo de Laurentiis, avv. Gino Fornari, prof. Francesco Colombo, avv. Luigi Aulicino, avv. Biagio La Bruna, rag. Oscar Monaco, prof. Michelangelo Stromillo.

L'avv. Giacomo Costa, che nelle elezioni del 1913, fu avversario dell'on. Arlotta, del quale mise in serio pericolo la riuscita, non essendo entrato in alcuna lista, si presenta solo, con programma suo, con forze sue, indipendente ed estraneo da ogni partito.

I deputati provinciali: avv. conte Paolo Caracciolo di Torchiarolo e avv. Silvano Fasulo, essendo candidati politici, il primo nella liste dei liberali democratici, l'altro in quella di avanguardia hanno presentate le dimissioni dalla carica e l'amministrazione provinciale, con rammarico, ne ha preso atto.

I signori comm. Ferrara, comm. dott. Palestina e cav. avv. Lupo, che erano stati fra gli indicati candidati del partito democratico costituzionale hanno declinato l'onorevole invito.

Le liste sarde

CAGLIARI, 20. — E' definitivo il ritiro dell'on. Antonio Scano, già deputato di Lanusei, dell'on. Felice Porcella, deputato di Oristano e dell'on. Giuseppe Cavallera, deputato socialista ufficiale di Iglesias.

In altro non vi è che la decisa scheda del Partito popolare italiano, comprendente l'on. Sanjust, Sottosegretario di Stato ai trasporti, capo lista, l'avv. Antonio Gina di Lanusei, l'avv. Antonio Fadda e l'avv. Eusebio Birocchi di Cagliari, l'avv. Giovanni Zirolia di Osilo (Sassari).

Vi è la lista dell'on. Cocco-Ortu, con lo stesso on. Cocco-Ortu, capo lista, già deputato di Isili, l'on. Luigi Congiu, già deputato di Macomer e il dott. Efisio Lai di Teulada. A questi tre nomi si aggiungerà probabilmente il nome del tenente colonnello medico Cornelio Demurtas di Ferzu. Dello stesso colore politico (liberale-democratico) si dà per stabilita una scheda col nome dell'on. Enrico Carboni Boi, capolista, e coi nomi dell'avv. Francesco Ballero e dell'avv. Gavino Dessì Deliperi di Cagliari, dell'avv. Silvio Sircana di Oristano e dell'avv. Antonio Dessì di Senorbì. L'on. Cao Pinna avrà anche la sua scheda, col suo nome capolista, e quelli dell'avv. prof. Umberto Cao, avv. Giuseppe Sanna Randaccio ed avv. Tullio Mulas di Cagliari.

I combattenti hanno progettata una loro scheda che quindi non è definitiva, coi nomi di Paolo Orano, comm. Gerini, prof. Mauro Angioni, dott. Augusto Costa ed ex capitano Mauro Frau.

Si dice però che Paolo Orano, il comm. Gerini ed il dott. Augusto Costa abbiano declinato l'offerta.

Nulla si sa della lista socialista.

Non ostante che il Congresso di Bologna sia finito da un pezzo, i socialisti non si sono ancora concordati sui nomi. Tuttavia si fanno i nomi del dott. Angelo Corsi sindaco di Iglesias, di Alcibiade Battelli sindaco di Fluminimaggiore e dell'avv. Figus del foro di Cagliari.

A quanto pare vi saranno altre schede, della massoneria, della Giovane Sardegna e dei radicali.

Si fa il calcolo che i candidati potranno raggiungere la cifra di venti.

La ratifica del Giappone al trattato di pace

TOKIO, 19.

Il Consiglio Privato ha continuato l'esame del Trattato di pace la cui ratifica sarà fra breve presentata all'Imperatore.

Il Trattato sarebbe ratificato prima della fine del mese.

CRONACA DI ROMA

La lotta elettorale a Roma

I candidati liberali-democratici

Ernesto Orrei, consigliere provinciale del VI mandamento di Roma da circa vent'anni; ha coperto la carica di vice presidente del Consiglio provinciale; libero docente di diritto costituzionale all'Università di Roma; ricopre altre importanti cariche in seno a commissioni, associazioni, ecc.

Alfredo Lusignoli, già segretario generale al Comune di Roma per oltre 16 anni, venne quindi nominato Prefetto e Presidente degli Ospedali riuniti di Roma, ufficio che mantiene anche dopo la sua nomina a Consigliere di Stato.

Vincenzo Carboni, deputato di Frosinone nelle due ultime legislature, avvocato penalista di Roma e Frosinone, membro di varie commissioni e relatore di importanti progetti di legge.

Ercole Maccari, ragioniere, già consigliere di parte democratica in Campidoglio; è segretario politico del Partito democratico costituzionale e componente attivo di varie commissioni e associazioni.

Alfredo Baccelli, due volte sottosegretario di Stato, all'Agricoltura e agli Esteri, e due volte ministro alle Poste prima e all'Istruzione tuttora. Avvocato civilista e scrittore elegante ha dato alla luce varie pubblicazioni. Ha sei legislature.

Gino Bandini, dottore in lettere e in giurisprudenza. Già consigliere comunale a Roma di parte bloccarda, giornalista di valore, uno dei maggiorenti del partito radicale. Ha combattuto in guerra, ferito due volte insignito di due medaglie al valore. Ha avuto importanti incarichi in Italia e all'Estero.

Giorgio Guglielmi, già segretario e questore della Camera ove siede da due legislature. E' stato assessore al Comune di Roma e ha disimpegnato vari incarichi all'Estero.

Eugenio Trompeo, già assessore in Campidoglio varie volte, ha occupato e occupa tuttora varie cariche quali presidente del Tiro a Segno, vice-presidente della Commissione provinciale delle imposte, ecc.

Paolo Sindici, avvocato di valore, è uno degli uomini più in vista del partito radicale; fu candidato a Ceccano nel 1913 ov'ebbe una bella affermazione.

Fabio Ludovisi, da molti anni vice presidente del Consiglio Provinciale, avvocato esercente con successo a Viterbo, ove copre altre importanti cariche.

Raffaele Zegretti, ha due legislature per l'ex collegio di Anagni, da 15 anni consigliere provinciale, ha coperto molte importanti cariche sia nella burocrazia che nelle amministrazioni locali.

Arturo Guilmaer, è il rappresentante degli agricoltori del Lazio: è ingegnere e direttore d'importante azienda agraria in Agro Romano, bonificata secondo i principii dell'agricoltura moderna. E' il più giovane della lista non avendo che 32 anni.

Dante Veroni esordì nel giornalismo dal quale passò all'avvocatura e quindi alla politica, sempre con crescente successo. E' consigliere provinciale da molti anni e deputato da due legislature per l'ex collegio di Velletri.

Mariano Scellingo, già deputato di Pescina nella XXII e XXIII legislatura, consigliere provinciale da 18 anni, docente di clinica oculistica e oculista di gran fama. Ha servito durante la guerra in qualità di tenente colonnello medico.

Arturo Bruchi, esercita nella capitale l'avvocatura; consigliere comunale da molti anni e assessore nel sindacato Nathan.

Ha coperto e copre tuttora cariche importanti e delicate.

L'Associaz. Popolare Costituzionale e le elezioni

Ieri sera, alle ore 21, nella sala di via del Tritone, ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci dell'Associazione popolare costituzionale romana. Presiedeva il vice presidente delle assemblee, rag. De Gisimberti, trovandosi a Parigi il presidente comm. Bianchi.

La riunione riuscì imponente. Si discusse in merito alla prossima lotta elettorale, e la discussione fu animatissima e serena; vi presero parte, oltre il presidente comm. Vecchiarelli, i soci Gabrielli, Damiano, Berettini, Tacchi ed altri. Venne infine presentato da Berettini un ordine del giorno, con cui, affermando la più rigida tattica elettorale antiministeriale, si delibera di allearsi con i nazionalisti contro il blocco liberale democratico.

Per appello nominale e con notevole maggioranza l'assemblea respinse tale ordine del giorno, approvando così l'accordo intervenuto alla Sala Pichetti e conseguentemente l'alleanza con i democratici costituzionali ed i radicali.

La lista degl'impiegati

Il Sindacato nazionale del pubblico impiego non ha ancora definitivamente formato la sua lista, di quindici nomi, ciò ritiene avverrà tra oggi e domani. Intanto uno dei possibili candidati, il dott. Mario Poce, ha inviato una lettera al segretario avv. Montemurri con la quale declina la candidatura per disciplina di partito.

Associazione nazionale combattenti

Riceviamo:

« La Giunta esecutiva dell'Associazione nazionale combattenti, presa visione di un comunicato dell'Unione nazionale tra i militari cattolici reduci di guerra, pubblicato in alcuni quotidiani, fa rilevare:

1. Che detta organizzazione, sorta al di fuori ed in contrasto con l'Associazione nazionale combattenti e con finalità evidentemente confessionali ed elettorali, non ha diritto di parlare in nome della massa dei combattenti inscritti nelle Sezioni dell'Associazione nazionale, e molto meno di volerne determinare l'indirizzo politico, informarne la condotta e dolersi delle decisioni prese, che non possono e non debbono operciò riguardarla.

2. Che se è pur vero che l'Associazione nazionale combattenti non costituisce un partito politico, non è men vero che il Congresso nazionale del 22 giugno scorso si pronunziò favorevole ad un'azione politica da svolgersi conformemente a quel programma di rinnovamento economico, sociale e politico che in tutti i collegi d'Italia s'intende affermare, sia con la presentazione di liste di candidati esclusivamente combattenti, sia con quelle concordate con uomini e partiti che detto programma, nelle sue linee fondamentali, hanno sinceramente accettato.

E' quindi interessata malafede volere insinuare che l'Associazione nazionale combattenti si sia recentissimamente trasformata in organizzazione politica e proprio in occasione della prossima lotta elettorale ».

Il cons. A. Capuano e i nazionalisti

Dall'egregio cav. Arcangelo Capuano, consigliere comunale, riceviamo:

Egregio Signor Cronista,

Mi rivolgo alla di lei cortesia pregandola di una rettifica alla intervista pubblicata dalla *Tribuna* « Intorno alla misura del Partito liberale ».

Il sottoscritto non è più inscritto all'Associazione nazionalista fin da quando il Partito liberale costituzionale ebbe una organizzazione propria.

Il mio dissenso quindi non deriva dal *dovere* di rendere servizio ad un *partito* che io, per la verità, non considerai mai tale, ma soltanto un *sentimento* accessibile a tutti i buoni patrioti di ogni partito e tanto meno il mio dissenso si deve ad odio al cosidetto blocco che non mi trovò affatto contrario al primo momento; il mio dissenso è nato allorquando si scoprì che aveva spirito ministeriale e soltanto per questo, poichè non credo che per essere liberale costituzionale si debba essere ministeriale per forza, anche quando da parte *di tutti*, si fanno critiche atroci contro il ministero stesso.

Ringraziandola, signor Direttore, della ospitalità che, in omaggio alla verità, vorrà accordare a questa mia rettifica, la riverisco con i sensi della più profonda stima.

A. Capuano.

La crisi delle abitazioni

Di questo grave problema si occupa diffusamente *L'Economista dell'Italia moderna* nel suo ultimo numero dell'11 corr. La crisi delle abitazioni, ora, che siamo entrati nella stagione autunnale, si è acutizzata. Nessun provvedimento contro lo strozzinaggio, contro le « buone-uscite », contro l'obbligo di accollarsi delle mobilia sgangherate a prezzi di affezione, è stato ancora preso. La speculazione degli « affitta-camere » è in pieno fiore e dà guadagni insperati e ingiustificati, mettendo a durissima prova tante povere famiglie.

Contro la speculazione le provvidenze fin qui emanate dal Governo si sono rivelate inefficaci a conferma del noto proverbio: « fatta la legge, trovato l'inganno ». Non è quindi da sorprendere che vi siano famiglie le quali hanno da mesi e mesi il mobilio a magazzino e si sono ridotte ad alloggiare presso parenti od amici, se li hanno, o negli alberghi e nelle pensioni che fanno prezzi inaccessibili, e che pur dovrebbero essere riveduti e sottoposti a controllo.

Un altro periodico importante, *L'Italia Moderna*, pubblica un articolo del suo direttore, su questa crisi tanto deplorata. Esso scrive:

« Il fenomeno odierno è il prodotto di un triplice ordine di fatti:

1. L'accentramento naturale che si verifica nelle capitali di tutti gli Stati moderni, dai più grandi ai più piccoli, e che poteva ritardare ma non mancare nella capitale d'Italia. E' una specie di attrazione, che esercitano le grandi città, sedi del potere supremo dello Stato, sugli abitanti del paese, a cui Roma non ha potuto sottrarsi.

2. Lo sviluppo delle comunicazioni internazionali.

3. L'azione del Papato, che la perdita del potere temporale ha reso più estesa nel mondo ed ha permesso di attirare intorno alla sua sede una più larga rappresentanza di tutti gli ordini religiosi.

Il problema, dunque, non si può risolvere utilmente e stabilmente che in un sol modo: sfollando Roma, cioè mettendo quella parte della sua popolazione, i cui redditi non crescono col progresso del movimento economico della città, in grado di abitare fuori di essa, in piccoli Comuni, dove la vita sia sana ed a buon mercato. Ma questa soluzione non può aspettarsi dall'iniziativa privata: occorre un'azione diretta e fattiva dello Stato. »

Ma in questa attesa, e nell'attesa di nuove costruzioni edilizie, il Governo intervenga almeno contro lo strozzinaggio, contro l'avidità delle « affitta-camere », contro i detentori di case del vizio, che potrebbero trasformarsi in abitazioni della gente onesta e laboriosa.

Il congresso degli armaioli

Il Congresso dei commercianti d'armi e affini ha terminato ieri i suoi lavori e ha deliberato all'unanimità di formare un Consorzio che disciplini i prezzi di vendita al dettaglio ed una Commissione permanente in Roma, che stando in continuo contatto coi Ministeri competenti tuteli gli interessi della classe.

Il Congresso mentre ha affermato il desiderio vivissimo che tutti i negozianti e fabbricanti d'articoli da caccia si stringano in un sol fascio aderendo all'Unione Generale sedente in Torino, ha fatto voti acciocchè il Governo s'interessi alla loro classe restituendole la libertà del commercio e removendo gli ostacoli che inceppano la vendita delle armi e munizioni necessarie per la uccisione della selvaggina che non è trascurabile ausilio alla pubblica alimentazione.

Ritorna il vincitore

Il vincitore di tutte le forme di debolezza, il ricostituente supremo, il rigeneratore sicuro di forza fisica e psichica, l'alimento elettivo del cervello, dei nervi, del sangue, il rimedio di fiducia vero e proprio ritorna.

La guerra ce ne aveva privati, come ci aveva privati delle cose migliori; la vittoria ce lo restituisce.

Il *Fosforogeno* ritorna, e i surrogati cedono il campo.

Enorme successo

ha ottenuto l'esposizione dei modelli in robes, manteaux, chapeaux ecc. della Casa Salomon, in via Sistina 60-61-62. Le signore che vogliono essere le più eleganti di Roma sanno dove rivolgersi.

Piccole Note

— **Un'assemblea d'impiegati d'ordine del Min. Interni.** — Nelle elezioni alle cariche del Consiglio Direttivo Centrale dell'Associazione Nazionale fra gli Impiegati d'ordine dipendenti dal Ministero dell'Interno sono stati eletti: Troise cav. uff. Faliero, presidente; Boschiero cav. Giovanni Battista e Casamanica Giuseppe, vice-presidenti; Agata Raffaele, Anticello cav. Eraldo, Della Marca Cesare, Fasioli Francesco, Marullo Cosimo, Mascioli cav. Domenico, Severini Augusto, Strina Carlo, consiglieri; Molani Averardo, segretario; Rossetti Luigi vice-segretario, Gillio Luigi, cassiere, contabile.

L'assemblea ha inoltre concordato i capisaldi per il Congresso che si terrà in Roma nella prossima primavera tra i dipendenti d'ordine dell'Interno.

— **I postelegrafonici di seconda categoria.** — L'Associazione sindacale di seconda categoria fra i postelegrafonici ha lanciato un manifesto in sostegno della candidatura di Carroli Alfonso e Sergent Riccardo, quali rappresentanti della seconda categoria in seno alla Commissione per il regolamento per l'applicazione della riforma Fera-Chimienti.

Trattenimenti alla Società commessi. — Giovedì 23 alle ore 20.15, nella sede sociale, in via Monte della Farina 30, si darà un concerto sotto la direzione del maestro cav. Realo Giovanni. I biglietti personali si potranno ritirare nella segreteria sociale tutti i giorni dalle ore 20.30 alle 22.

La Pensione Pendini a Firenze

via Strozzi, 2, è una Casa centralissima e di prim'ordine indicata per famiglie. Vi è ogni comfort e termosifone.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per giovedì 23 ottobre alle ore 17. L'ordine del giorno reca:

1.o Onoranze a S. M. il Re, Duce Supremo dell'esercito e dell'Armata;

2.o Conferimento della cittadinanza romana ad Armando Diaz e a Paolo Thaon di Revel.

Giorni fa, in una nostra nota, enunciavamo la probabilità che il Consiglio Comunale sospenda « sine die » le proprie sedute, per salvare insino alla scadenza del mandato elettorale la coesione della maggioranza, pregiudicata dagli innumerevoli dissidi, accentuati specialmente nell'attuale campagna elettorale.

Ora viene dato l'annuncio che il Consiglio Comunale si riunisce in una seduta, che ha però un carattere puramente celebrativo. Pare dunque che le nostre supposizioni possano avverarsi: e poichè all'ordine del giorno non sono annunciati altri lavori, è lecito concludere che, più che una ripresa, il Consiglio intenda congedarsi con una o al più qualche altra seduta. La prima dovrebbe sancire le doverose e degne onoranze al Re e ai Capi dell'Esercito e della Marina vittoriosi; le altre, forse, per discutere e approvare l'ultimo bilancio preventivo.

Avremmo tuttavia voluto che, data l'occasione, si facesse parola e si definisse in qualche modo anche la celebrazione del 1920, la quale è stata invece rimessa a una Commissione che ha finora taciuto. Dicono che per questo riguardo permangono delle ragioni d'indole politica, che potrebbero ledere la suscettibilità di qualche gruppo. E' perciò necessario tagliar corto ad ogni vaga e, se mai, anche infondata supposizione. In caso contrario, può darsi davvero il caso che le piccole e svariate mène o dissidi — nonostante tutte le buone intenzioni del Sindaco — pregiudichino la esistenza del Consiglio fino alla scadenza dei mandati.

S. P. Q. R.

Censimento dei suini

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto col quale fissa il 25 ottobre corr. quale termine per la denuncia dei suini. A tale denuncia sono tenuti anche coloro che ingrassano suini per uso domestico.

Nel caso di omissioni, false denuncie, saranno applicate le penalità sancite dai decreti 6 maggio 1917, num. 710 e 15 aprile 1913 numero 407.

Liste dei giurati

Il Sindaco rende noto che le liste dei giurati per l'anno 1920 trovansi ostensibili nell'Ufficio comunale « Servizi elettorali » in via Nazionale, palazzo delle Belle Arti e vi rimarranno con facoltà a chiunque di prenderne cognizione, per dieci giorni da oggi, come prescrive l'art. 14 della legge 8 giugno 1874, n. 1937, serie 2.a.

Di là dal Ponte
Nella guardia Palatina

Benedetto XV, avendo accettato le dimissioni presentate dal signor conte Mario di Carpegna, comandante della Guardia palatina d'onore, ha affidato il Comando della stessa Guardia al colonn. Odoardo Tabanelli.

La Società Italiana Cinematografica "Myriam - Films,, di Roma

In questi ultimi tempi, ed a rogito del notaio Dr Metello Mencarelli, è stata costituita la società anonima denominata « Società Italiana Cinematografica Myriam Films », con capitale azionario di lire 800.000, di cui 500.000 versate. La sede della nuova Casa cinematografica è in Roma, via del Tritone, 152.

La suindicata società cinematografica, mentre si presenta a noi con novella veste, è bene far notare non trae le sue origini da ora, poichè essa deriva dalla opportuna quanto augurale fusione della « Alba Film » di Napoli e la « Aristea Film » di Roma nella Casa Editrice « Myriam Films » del barone Guido Parisch.

Della nuova Società, mentre la Presidenza è tenuta dall'illustre Ammiraglio Commendatore Costantino Arturo, il barone Parisch ha le funzioni di Consigliere Delegato e Direttore Generale.

Dalla multiforme ed altrettanto pratica e rapida attività, come dalla esperienza tecnica notevolissima, e dalla perfetta conoscenza dell'ambiente cinematografico, che sono le qualità particolari di quest'uomo tumultuario e ordinato al tempo stesso, c'era da aspettarsi una combinazione del genere di quella da lui effettuata oggi. Anzi, data la sua competenza industriale e la sua spiccata facoltà d'organizzazione, noi riteniamo che le virtù del Parisch non si arrestino qui, e che le sue intenzioni mirino a scopi sempre più alti, abbracciando limiti sempre più vasti. *Sursum corda! excelsior! Never give up!* sembra siano i motti di Guido Parisch. Certo, il suo temperamento e la sua lena intellettuale e morale sono per lui il miglior augurio, che noi pure gli rivolgiamo.

Suprema eleganza

Una persona può essere elegante anche se vestita semplicemente, nella foggia normale di un abito. La cosa è così accettata che gli epiteti semplice, elegante, di buon gusto, formano una triade quasi banale, nel nostro dire. Sicchè possiamo ancora una volta ripetere che l'eleganza semplice è la maniera elegante più sicura: la semplicità è di natura sua elegante perchè evita tutti quegli elementi aggiuntivi, nei quali appunto può facilmente capitare di consumare una o più stonature per imbottirsi nell'ineleganza. Ma se voi vorrete vestire nelle foggie anche più ricche e meno comuni ed essere di un'eleganza sempre intonata e sempre perfetta, d'un'eleganza impeccabile, portare un *frak* dalla linea così elegante come una modesta giubba, se vorrete essere supremamente eleganti senza cadere nel ridicolo dell'affettazione, ricorrete a quel maestro di eleganza, che è Nando Foà, al Corso Umberto 160, p. 3.o: troverete in lui la persona che fa per voi.

La ditta Augusto Lotti

fabbricante e negoziante di pellicerie, Casa fondata nel 1871 — con unica sede in Roma, Corso Umberto I, 132-38 — venuta a cognizione che degli individui sfruttando una casuale omonimia cercano creare confusione a suo danno in Roma e fuori

DIFFIDA

la clientela ed il pubblico che nulla ha di comune con essi, nè con Ditte omonime, e che tutelerà la notoria rinomanza e rispettabilità della Ditta ed i propri interessi a termini di legge.

La Ditta non ha succursali: il suo telefono è 12-01.

Gioie compra alto prezzo

anche pegnorate per qualunque somma la Premiata Imperiale sede in Via Panetteria 15, interno 4 (presso Tritone). Ferragosto offerte.

Gli universitari pedagogisti

Ieri sera, alle ore 20, nei locali dell'Associazione combattenti, via Torre Argentina 16, si è tenuta la prima adunanza per discutere il memoriale da presentare al Ministro della pubblica istruzione. L'assemblea riuscì numerosa e furono discussi serenamente e animatamente i seguenti desiderata:

1. — Che il servizio militare prestato nell'attuale guerra sia valutato come effettivo servizio d'insegnamento nelle pubbliche scuole a tutti gli effetti di concorso e di pensione. Questo diritto è stato riconosciuto ai professori di scuole medie e normali.

2. — L'immediata trasformazione del corso biennale di perfezionamento in facoltà pedagogica della durata di quattro anni con la conseguente laurea in italiano, filosofia, pedagogia e morale.

Alla facoltà pedagogica dovranno essere ammessi i licenziati dalle scuole normali salvo, s'intende, i diritti speciali di coloro che hanno frequentato il corso di perfezionamento, i quali entrerebbero al terzo anno. E' iniquo infatti che le donne soltanto abbiano la possibilità di addottorarsi frequentando il Magistero, mentre gli uomini ne sono esclusi, pur avendo lo stesso titolo-base: la licenza normale.

3. — Una sessione straordinaria di esami da tenersi in dicembre o almeno in gennaio prossimo per l'abilitazione all'insegnamento delle lingue estere, a beneficio dei soli reduci di guerra. E' stata tenuta una sola sessione in aprile, ma a causa della lenta smobilitazione pochi vi hanno potuto partecipare.

4. — L'equiparazione della licenza normale a quella di tutte le scuole secondarie agli effetti dei concorsi pubblici, tanto più che fra poco andrà in vigore la trasformazione di questa scuola triennale in Istituto normale della durata di quattro anni.

Gli universitari pedagogisti approvarono in massima l'esposizione fatta dal comitato provvisorio ed in fine di discussione elessero una commissione così composta:

Ten. Leoconi Antenore presidente; ten. mut. di guerra Sesto Rubino Antonio, ten. Ciaprini Dino, ten. Contartese Pasquale, membri; De Dominicis Antonio, segretario.

Domani sera 22, alle ore 20, in via Torre Argentina 16, presso l'Associazione nazionale dei combattenti, si terrà la seconda assemblea.

Un duello tra ufficiali

Il 19 corrente, in una villa sulla via Prenestina, si sono battuti alla sciabola l'avvocato Carlo Sandirocco, capitano di artiglieria invalido di guerra e il capitano di fanteria Carlo Cappelli mutilato di guerra. Fra i due era corso un diverbio nel 1917 mentre essi erano degenti in un ospedale di Roma e il Cappelli aveva offeso il Sandirocco. Il duello era stato rimandato a dopo la conclusione della pace per imposizione dell'autorità militare.

Oltre i padrini, che avevano affidata la direzione dello scontro ad un maestro d'armi, erano presenti i medici prof. Del Vecchio, magg. Giorgi e ten. Venere. Lo scontro veniva fatto cessare dopo numerosi assalti dietro parere dei medici, che ritennero che il Capitano Cappelli si trovasse in uno stato d'inferiorità di fronte all'avversario. Ambedue gli avversari si sono comportati con squisito senso di cavalleria e si sono riconciliati.

Le prime al MODERNISSIMO
"L'amante della luna,,

L'originalissimo film, che si è proiettato iersera in prima visione al « Modernissimo », è stato seguito dal più vivo interesse del pubblico.

Il nome dell'autore del romanzo, da cui il film è stato tratto, e cioè Paul De Kock, il nome della protagonista, Lucy San Germano, avevano richiamato, nell'elegante sala della Galleria San Marcello, un pubblico enorme, che gremiva letteralmente la sala di proiezione ed affollava gli accessi del « Modernissimo ».

L'impressione riportata dalla visione della prima delle due serie, di cui si compone il lavoro cinematografico, è assai lusinghiera e sarà certamente condivisa da quanti accorreranno, in questi giorni, alle proiezioni di un film tanto originale.

Esami di abilitazione all'insegnamento del FRANCESE e della CALLIGRAFIA

Corsi speciali per gli esami anno 1920 e 1921 tenuti da professori degli Istituti Superiori Governativi di Roma, si danno all'Istituto Alfieri, piazza Cola di Rienzo, 29.

Infortuni dei lavoratori agricoli

Dal primo maggio 1919 è andata in vigore la legge sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura. Tutti coloro che lavorano direttamente la terra sono assicurati di diritto. L'assicurazione è totalmente a carico del proprietario, enfiteuta o usufruttuario del terreno. Tutti i lavoratori della terra che siano colpiti da un infortunio, purchè questo produca la inabilità al lavoro per più di dieci giorni, hanno diritto ad una indennità giornaliera. Se l'infortunio produce l'inabilità assoluta al lavoro, l'infortunato avrà diritto ad una indennità per una sola volta. Se l'infortunio è seguito da morte, sarà pagata una indennità alla famiglia dell'infortunato. Tutti i medici hanno l'obbligo di prestare la prima assistenza ad un infortunato gratuitamente.

Nessun compenso è dovuto dall'infortunato e dalla sua famiglia al medico (anche degli ospedali), per l'assistenza e pel rilascio dei certificati.

Tutti gli infortunati o le loro famiglie possono chiedere aiuti e consigli ai medici condotti suburbani e rurali ed agli insegnanti delle scuole rurali, i quali gratuitamente dovranno accettarli trasmettendo i reclami e le domande all'Istituto di Patronato e di assistenza a favore dei lavoratori agricoli colpiti da infortunio, che ha sede presso l'Ufficio municipale del Lavoro in via della Serata 27, tel. 89-59.

L'Istituto di Patronato, riconosciuto con decreto ministeriale, è stato costituito per prestare assistenza morale e materiale agli infortunati e per le pratiche necessarie per far valere i rispettivi diritti. All'infuori degli istituti di patronato riconosciuti nessun altro è autorizzato a prestare assistenza agli infortunati. L'opera prestata dall'Istituto di patronato dell'Ufficio municipale del Lavoro è assolutamente gratuita.

Grand Restaurant "LE VENETE,,

In questo noto e rinomato *restaurant* in via del Parlamento, dirimpetto al caffè Aragno, di categoria *extra*, tutte le sere l'orchestrina dei Zingani esegue un ottimo e scelto concerto orchestrale.

EDELWEIS
Un laboratorio moderno

Chiunque, specialmente se abbia famiglia, apprenderà con piacere che esiste in Roma, e funziona egregiamente, un laboratorio moderno d'indiscussa utilità. Esso, infatti, eseguisce riparazioni; rammendature; lavatura; stiratura e smacchiatura a secco di abiti, tanto per uomo, quanto per signora.

Questo Laboratorio, diretto da persona provetta e che ha abile personale, ha i suoi locali in via Veneto 4 (Telef. 80-86).

"Noi e il Mondo" — E' uscito. Chiedetelo!

Avvelenati dai funghi

Alle 23.30 di iersera la guardia municipale Emilio Chiaretti e il signor Francesco Toltigiani, accompagnarono al Policlinico il tranviere municipale Gustavo Drion di anni 37, abitante in via Principe Amedeo n. 92, il quale andato a Nazzano Romano, suo paese nativo, era tornato con fortissimi dolori di stomaco, tanto che alla Stazione Termini era stato costretto chiamare al soccorso. I medici del Policlinico, non potendo il Drion parlare, hanno sospettato trattarsi di un avvelenamento per funghi e lo hanno dichiarato in pericolo di vita.

— Allo stesso ospedale si recò ieri certa Clorinda Maino di anni 35 da Bari, la quale dopo aver mangiato dei funghi che il proprio figlio aveva acquistato nel comune di Monte-Celio, fu presa da forti dolori. Il dott. Sergi le riscontrò avvelenamento di funghi.

Padrona e inquilina

In via del Mandrione n. 3 sono venute a lite — per motivi scioccchissimi — stamane verso le 5,30, la fruttivendola Anna Cardillo di anni 53 da Turno (Caserta) e la di lei padrona di casa Anna Marchionesi.

Dopo le ingiurie di prammatica e i primi assalti maneschi, la Marchionesi dette di piglio ad un coltello e ne vibrò un colpo alla Cardillo ferendola alla mano destra.

Molte strida e poco male: all'ospedale di S. Giovanni l'inquilina fu giudicata guaribile in pochi giorni.

Dal muraglione della morte

Ieri sera, poco prima che si chiudessero i cancelli del Pincio, un uomo decentemente vestito scavalcò il parapetto del triste muraglione della morte e si gettò nella sottostante via delle Mura.

Il tragico volo fu visto da alcune signorine che gridarono aiuto per il disgraziato. Una guardia municipale accorse presso il corpo sanguinante del suicida che dava ancora qualche segno di vita; lo adagiò sopra una vettura e lo trasportò all'ospedale di San Giacomo.

Qualche ora più tardi il disgraziato spirava. Alcune carte trovategli in dosso permisero la identificazione di lui e chiarirono le cause che lo avevano spinto al suicidio. Un biglietto, scritto da lui, diceva:

« Domando scusa a te e alla figlia di quello che sto per fare, e del dolore che sto per arrecarvi; ma non posso più sopportare questo tormento. Da quindici giorni mi trovo disoccupato e non so come tirare avanti. Non cercate il mio orologio e la mia catena, perchè ho venduto tutto. Vi bacio. *Nazzareno* ».

Il disgraziato si chiamava Nazzareno Tuffini, aveva 58 anni, abitava al vicolo del Bollo, n. 8.

Cassaforte svaligiata
in una fabbrica di... casseforti

In via Cuneo, fuori Porta San Giovanni, hanno sede gli uffici dello Stabilimento Focà, già Ventura, che fabbrica casseforti e utensili di acciaio.

Il cassiere dello stabilimento, signor Mario Casieri, entrando ieri nel suo ufficio, si accorse che la cassaforte a muro era aperta — senza che presentasse traccia di forzatura — e che i ladri avevano, naturalmente, portato via tutto il danaro: più di 20 mila lire custodite in una cassettina di latta.

Il furto fu denunziato all'ufficio di P. S. del quartiere Appio.

— **Caduta mortale.** — Il contadino Luigi Pallini, di 40 anni, ieri sera, nella tenuta Porta, presso Fiumicino, cadde da un albero e si fratturò la base del cranio.

Trasportato alla Consolazione, poco dopo cessava di vivere.

F. e C. Fratelli Ambrosi

Fra gli articoli di primissima qualità di cui questa rinomata Ditta Romana (via Montecatini 6 - tel. 84-19) fa commercio, speciale menzione va fatta per gli olii lubrificanti speciali per macchine agricole.

Tappeti Orientali

Il migliore assortimento; la più artistica collezione e i prezzi più convenienti trovansi presso la *Ditta Nahi*, 38 via Ludovisi, Roma.

Proteste di capistazione

I capistazione ed i sottocapi delle Ferrovie di Stato, obbligati durante tutta la guerra a prestazioni eccezionali e debilitanti ed esclusi con i recenti provvedimenti dalla riduzione del periodo lavorativo — di 11, 12 e persino 14 ore giornaliere — alle otto ore, concessa invece a tutto l'altro dipendente personale ferroviario, non possono più attendere con serenità per periodi illogici di tempo alle loro deliciosissime mansioni, l'esplicazione delle quali è resa sempre più gravosa da difficoltà di ogni genere. E confidano che le proverbiali lungaggini della burocrazia ferroviaria non vogliano aumentare il risentimento della categoria, ormai decisa a non dilazionare il riconoscimento delle eque richieste, presentate sin dall'aprile ultimo scorso al Ministro dei Trasporti.

Per gli operai dei panifici

L'Ufficio del Lavoro del Ministero dell'Industria sta compilando uno speciale questionario relativo alle domande degli operai dei panifici, per la modificazione della legislazione vigente, in rapporto all'orario di lavoro. Tale questionario sarà prossimamente inviato a tutti gli enti interessati e solo dopo che ne siano pervenute le risposte il Comitato Permanente del Lavoro delibererà in merito al memoriale dei lavoratori dell'arte bianca tendente ad ottenere che il lavoro nei panifici abbia inizio alle ore sette invece che alle quattro. Pertanto, si conferma che di tale questione il Comitato Permanente del Lavoro non si occuperà nella prossima adunanza, che avrà luogo il 26 corrente.

SPETTACOLI del 21 ottobre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
MARTEDI' 21 — Ore 21:
ANFISSA
Quattro atti di L. Andreief

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
MARTEDI' 21 — Ore 21:
Come pioveva
e DON FELICE CREDUTO MOGLIE DI DON PASQUALE

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
MARTEDI' 21 — Ore 21: replica
Cinema-star
Operetta in tre atti di Gilbert.

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21: *A chi la giarrettiera?*

ELISEO — Compagnia d'operette Riccioli — Ore 21: *La signorina Mefistofele.*

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *La vedova allegra.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Madama Butterfly.*

VALLE — Compagnia del teatro eclettico — Ore 21: *La piccola cioccolataia.*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). - Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE. Salone Chini sono stati ripresi i *pupari* dancanti. Prof. Robert e Signora.

Conversazione musicale

Se non temessimo, in quest'ora di passione nazionale così ardente, di farci prendere in uggia dal lettore, scriveremmo volentieri un articolo di critica della critica musicale italiana contemporanea. E' un fatto che, nella terra di Mascagni e di Puccini, l'opera dei critici manca quasi sempre di saldezza e di serenità. Gelide esposizioni, beffarde ironie e apologie stomachevoli. C'è chi ama troppo, chi troppo odia e chi, chiuso in una venerazione santissima verso gli autori patrii dei secoli andati, non può perdonare ai migliori melodrammisti dell'ora presente di agitare le folle e destarne i fuggevoli delirî. Pochi, assai pochi, sanno pesare a perfezione l'oro e le scorie che si trovano in opere come la *Bohème* o l'*Iris* e questi rari giudici imparziali, di solito, non scrivono libri: si appagano di buttar giù, ogni tanto, qualche articolo di gazzetta destinato a vivere lo spazio di ventiquattr'ore.... Invece i censori acerbi dell'opera italiana, i pertinaci disseppellitori di antiche musiche e i congestionati turiferari di questo o quel maestro, dànno di tratto in tratto segno di vita gettando sul mercato librario qualche volumetto che si legge con avidità, ma lascia la bocca amara o inzuccherata sino alla nausea.

Certamente, in Italia non mancano i musicologi di pregio grande che sappiano sviscerare l'opera di un clavicembalista o un sinfonista travolto iniquamente dal tempo. Ma quanti sono coloro che posseggono una così sottile chiaroveggenza e una indipendenza così perfetta da poter scrivere un libro che offra un quadro esatto e vivace dell'attività musicale della patria nostra nel secolo ventesimo? Quanti?

Da noi si preferisce sputare auree sentenze sulla produzione di un Debussy, uno Strauss e uno Strawinsky anzichè su quella di un Mascagni, un Puccini o un Perosi. La nuova scuola sinfonica, negletta a torto dagli uni e strombazzata prematuramente e con pericoloso eccesso dagli altri, non ha trovato ancora un giudice acuto e imparziale. Chi sentirebbe il dovere di parlare di Franchetti, Giordano, Zandonai o Montemezzi, esita a lungo e poi, « per non assumere responsabilità » torna ad incensare i maestri della Camerata fiorentina o Claudio Monteverdi. Mancano il coraggio e la buona fede. A dire del bene di taluni celeberrimi melodisti popolari si corre il rischio di essere preso per un critico di modesta levatura e di gusti borghesi: a dir del male di alcune recentissime musiche che sanno di intingolo russo o francese, c'è da sembrare un tradizionalista reazionario, un povero diavolo cui l'audacia altrui fa dispetto e paura. Perchè mettersi nei guai? Meglio abbottonarsi come un diplomatico e poi andare in qualche biblioteca, tra la polvere, i tarli e i topi, a scavare ancora e sempre musiche più o meno degne di tornare al sorriso del sole....

Le eccezioni non mancano, ma sono scarse e valgono appunto a confermare la regola. Dobbiamo però notare con simpatia il tentativo di Renato Fondi, un giovane e serio studioso, pieno d'ardore e di fede, il cui animo tutto si rivela nel libro *Ildebrando Pizzetti e il dramma musicale italiano d'oggi*, edito recentemente in Roma dalla « Biblioteca dell'Orfeo » e subito divulgato tra il generale favore.

Il Fondi si è occupato diuturnamente della rinascita della nostra musica: ha assistito ai fasti teatrali di tutti i maggiori operisti dell'ultimo periodo, senza mai provare una soddisfazione intera, una completa gioia dello spirito, sino a che non è giunto dinnanzi alla *Fedra* di Ildebrando Pizzetti. Qui egli ha ravvisato i veri elementi genuini del nuovo dramma musicale italiano, qui ha intravveduto la personalità di un artista di razza, di un uomo « meglio disposto ai colpi di lancia e alla spugna imbevuta di fiele che a venire a patti con la mediocrità ». Preso da gagliarda ammirazione per il maestro parmense, ha voluto offrirgli gran copia di rose e di lauro. Il gesto è generoso e ci piace. Il libro, che — come ben si comprende — è una esaltazione dell'opera e della persona di Ildebrando Pizzetti, avrà consensi numerosi, anche fra coloro che, pur reputando la *Fedra* una nobile e caratteristica produzione, non sono disposti ad ammettere che il dramma musicale del presente e dell'avvenire debba essere necessariamente quale il Pizzetti lo vagheggia.

Giustamente scrive il Fondi che « non esiste un problema-dramma, ma altrettanti problemi quanti sono i temperamenti che vi si inconcano per cimentarvisi »; tuttavia, se vogliamo ammettere l'esistenza di un problema siffatto, dobbiamo anche riconoscere che esso viene risolto, di tempo in tempo, nei modi più diversi e imprevisti, da questo o quel compositore cui la provvida natura ha dotato di un particolare lirismo e di un lucido intuito delle leggi del teatro, così ambigue e in perpetua evoluzione. Dalla *Carmen* al *Tristano*, dal *Barbiere* al *Boris Godounow*, dalla *Cavalleria* al *Pelléas*, dal *Trovatore* a *Salomè*, abbiamo tanti fari che rischiarano la costa rocciosa contro la quale migliaia di fragili navigli infiorati superbamente sono andati a perdersi.

Per approdare fra gli scogli aguzzi, bisogna essere un nocchiero di tempra di acciaio. Se l'orgoglio dissuade dal badare alle luci ammonitrici dei fari, si corrono rischi enormi. Ma quanta gioia quando si riesce a mettere il piede là dove nessun altro è giunto ancora e quale meraviglia per le genti allorchè una nuova fiamma appare sulla costa immensa e terribile! L'onda inquieta rotola cadaveri di giovani dal cuore eroico, ma dalle membra gracili, e le sirene spietate irridono agli argonauti che si fracassano il capo....

Il Pizzetti, con la sua *Fedra*, è riuscito ad approdare. Però i riflessi che dà la fiaccola del musicista sono ancora pallidi. Forse, sarebbe stato opportuno attendere *Debora*, prima di scrivere un volume sul maestro. Questa *Debora*, già quasi compiuta, deve mostrarci tutta la profondità e le risorse dell'ingegno del Pizzetti e convincerci che le note teorie pizzettiane sul nuovo « dramma musicale latino » possano essere applicate alla lettera senza che la vitalità scenica dell'opera abbia a soffrirne. Una produzione lirica può essere teoricamente prestigiosa e praticamente mancata: viceversa. Noi, imperdonabili miscredenti, poco crediamo alla virtù delle teorie estetiche, anche se esse sembrino, a fil di logica, preclare e inattaccabili.

* * *

Orbene, ricordate le teoria del Pizzetti, delle quali assai si discusse mentre *Fedra* dava i primi vagiti?

« — L'espressione musicale del dramma non deve essere costituita da oasi di melodia in mezzo a deserti di sabbia-recitativo... I melodrammisti dovrebbero fare entrare in sè il dramma, non essere *spettatori del dramma*, sia pure sensibili e capaci di commozione fin che si vuole. Le opere in cui sono rispettati i diritti della musica, non sono mai, per quanto ricche di cose belle e di melodie, commoventi drammi — cioè *azione* — ma espressioni di impressioni del dramma, cioè, se così si può dire, frutti di riflessione passiva. »

Conseguenze dirette e immediate: nessuna concessione a quelle che i melodrammisti hanno creduto e credono tuttora essere i « diritti della musica »: non romanze, non perorazioni, non interludi lirico-descrittivi che costituiscano una sosta e ritardino lo svolgimento del dramma, nessuna battuta — in fin dei conti — che abbia il carattere di digressione (di queste battute il titanico Wagner ne ha scritte, per la nostra gioia, migliaia e migliaia): *tabula rasa*, per quel che riguarda i pezzi ben delineati, architettati con perizia, ma non indispensabili...

Noi eviteremo di discutere ad oltranza le idee del Pizzetti, riferite con fedeltà ed entusiasmo da Renato Fondi. Sono idee, del resto strettamente affini a quelle manifestate dal Debussy, dal Bloch (e prima ancora dal Moussorgsky) nella composizione delle loro opere, così care al cuor nostro. Importante invece è vedere l'efficacia pratica dell'apostolato insistente e quasi iroso del Pizzetti e dei suoi commentatori. Giudicare, cioè, se i principii proclamati dal Pizzetti siano tali da condurre a sicuro progresso ogni operista che li adotti come legge o non piuttosto costituiscano un complesso di teorie personali, una specie di guida che l'autore ha imposto a se stesso, guida inflessibile che addurrebbe altri ingegni a rinunzie, ad amputazioni, a contorsioni e a conseguente sterilità. Ildebrando Pizzetti, oprando secondo le direttive spontaneamente scelte, è sincero e perciò laudabile. Ma coloro che, conquistati dalla sua fervente predicazione, si mettessero di proposito a scrivere drammi musicali secondo il sistema indicato, sarebbero altrettanto sinceri, *pur credendo di esserlo?* Ecco il nodo della questione. Nodo assai pericoloso perchè, quando la sincerità viene a far difetto, l'arte va a piangere in cantina....

Perchè deplorare che *Rigoletto* e *Carmen* e *Cavalleria* e dieci e dieci altre opere vive e possenti sieno dei melodrammi anzichè dei drammi musicali? Le definizioni, le classificazioni contano poco. Meglio un melodramma — e magari una operetta — originale e sfavillante d'ispirazione, che un dramma musicale dignitoso, onesto e grigio. Ci sarebbe da dolersi vedendo un compositore lirico geniale, capace di produrre eccellenti melodrammi, far violenza a se stesso, tarparsi di proposito le ali per mettersi a scrivere un dramma musicale del tipo pizzettiano, lasciando il *bello* per l'*interessante* (non si conquista la bellezza quando si cessa di essere sinceri). Nel campo della musica odierna il *bello* e l'*interessante* troppo spesso si trovano in crudele antitesi....

Noi cerchiamo la bellezza: aristocratica o plebea, purchè genuina. Abbiamo torto? E sia pure!

Intanto, continueremo a pensare che un operista di genio, anche senza uscire *apparentemente* dalle vie battute e riprendendo con noncuranza schemi vieti o formule che ci sembrano irrimediabilmente sorpassate, potrebbe farci assistere a un miracolo sul genere di quello di *Cavalleria*, dopo le luminarie del *Pelléas*, dell'*Heure espagnole*, del *Macbeth*, del *Rossignol*, purchè sapesse intonare con gran voce e con animo libero un canto novo. Nell'ambito della musica drammatica, un compositore ispirato può tutto ardire, specialmente se prima si sia ritemprato alle fresche sorgenti del canto popolare. Nella crisi estrema d'intellettualismo che ci esaspera, il popolo rude ci aiuterà forse ad uscire di imbarazzo. Un passo addietro per spiccare poi un gran salto avanti: il consiglio di Nietsche può sempre essere seguito con fortuna.

La formula « questo è prezioso e nobile perchè è un dramma musicale, questo è mediocre e caduco perchè è un melodramma », non ha valore alcuno. Il *Macbeth* del Bloch è un vero dramma musicale, vigorosamente ideato e costruito con magnifica sapienza: la *Carmen* è un melodramma semplicissimo di struttura e quasi esclusivamente composto di « pezzi chiusi ». Metta un po' il Pizzetti le due opere sui piatti di una bilancia non ad arte falsata e vedrà. Povero Bloch!

Non esistono — purtroppo! — i surrogati del genio....

* * *

La parte più ricca del libro di Renato Fondi è dedicata al maestro di «Fedra»: però v'ha un proemio sul quale deve convergere la nostra particolare attenzione. In esso il critico esamina la polimorfa produzione lirica italiana dell'ultimo trentennio ed esprime, riguardo a taluni degli operisti più in voga e a qualcuno dei giovanissimi, giudizii chiari, equilibrati e perspicaci, se anche non definitivi. Qualora questa parte avesse avuto una maggiore ampiezza, il pregio del libro sarebbe stato molto più rilevante. Auguriamoci che il Fondi riprenda il lavoro bene abbozzato e lo perfezioni. Egli deve approfondire le sue cognizioni ancora un po' superficiali e frammentarie riguardo alle opere di varii musicisti d'Italia che recentemente hanno vinto segnalate battaglie (Montemezzi, Zandonai, De Sabata, Alfano, ecc.) e poi stabilire rapporti e assegnare ad ognuno il posto, più o meno alto, che gli compete.

Per quanto ultra-devoto al Pizzetti, Renato Fondi non è un critico intransigente. L'indipendenza fondamentale del suo giudizio può dirsi ancora inviolata. Possiamo dunque attendere da lui quel libro in cui ciò che di buono e di meno buono è stato prodotto dal 1890 ad oggi nell'arringo operistico italiano, sia valutato con esattezza. Ma consigliamo al Fondi di sgombrare l'animo da certe idee nere, decisamente lugubri. L'opera nostra non agonizza. Soltanto, subisce una crisi angosciosa, dovuta precisamente al predominio di correnti intellettualistiche, che hanno travolto anche musicisti di originale ingegno e li hanno in parte dissuasi dal cantare con franchezza, secondo il loro modo di sentire. Bisogna che gli operisti nostri riconquistino la spontaneità che hanno perduto, proprio per colpa dei critici aulici che hanno mostrato di disprezzarli per quelle qualità impulsive di melodisti e drammaturghi dalle quali derivava il loro prestigio mondiale. Conosciamo qualche ottimo compositore della generazione odierna per il quale lo scrivere una melodia di otto battute con relativa cadenza sarebbe una pubblica vergogna...

Sincerità innanzi tutto!

Ben inteso, la sincerità dei cretini non serve a nulla. Ci rivolgiamo perciò soltanto a quei pochi che possono dirsi eredi dei grandi maestri della nostra scuola melodrammatica dell'ottocento e che di questa eredità stanno facendo continuo sperpero, con nostro immenso rammarico.

Alberto Gasco.

Il congresso dell' U. I. d. L. a Forlì

FORLI', 20. — Si è inaugurato ieri nel salone del circolo Mazzini il terzo Congresso dell'Unione Italiana del Lavoro. Erano presenti circa 200 rappresentanti di Camere del lavoro, di leghe, di cooperative.

Dopo la nomina dell'ufficio di presidenza, l'on. *De Ambris*, segretario dell'Unione, ha svolto la relazione dell'opera compiuta dalla segreteria. I sindacati e le leghe ammontano a 1086 con un totale di 187.000 soci.

L'oratore entra quindi nel vivo della relazione morale nei riguardi dell'atteggiamento tenuto dall'Unione Italiana del Lavoro nelle varie contingenze politiche. Ricorda il gesto di rivendicazione compiuto in risposta alla Confederazione generale del lavoro a proposito della italianità di Fiume insidiata dal messaggio di Wilson. La correttezza e la giustizia di quel nostro atteggiamento — egli dice — furono in seguito riconosciute dai compagni francesi, e particolarmente da Lauren, il quale confessò che l'organizzazione francese non avrebbe fatto quel passo falso se avesse conosciuto più profondamente il problema in contestazione. La spedizione dei legionari dannunziani è anche ricordata dall'oratore, il quale giudica doveroso ed onesto il proposito manifestato dalla Giunta esecutiva di solidarizzare col popolo dell'italianissima città contesa.

Parla del fallimento dello sciopero generale del 20-21 e dello sciopero dei metallurgici: nessuna garanzia fu offerta agli scioperanti sulla legittimità del loro pensiero.

L'ultimo problema di cui tratta il relatore è quello dell'unità operaia. De Ambris ricorda a questo proposito le due lettere indirizzate per incarico dell'ultimo convegno alla Confederazione generale del lavoro al fine di avviare su un terreno pratico e risolutivo le eventuali trattative. Quei nostri tentativi si sono infranti di fronte al silenzio della Confederazione. Questo risultato mi conferma in un vecchio giudizio personale: l'unione proletaria si raggiungerà in Italia solo quando gli elementi di minoranza consolideranno i loro organismi di opposizione. (Applausi vivissimi).

Parlano quindi Razzini, Buzzi, Scalvini, Caramitti che risolleva la questione della Missione operaia in America, Raffuzzi ed altri giudicano inopportuna la proposta già discussa e sancita nel convegno del marzo scorso a Milano.

Viene infine approvato con 96 mila voti favorevoli, 28 mila contrari e duemila astenuti il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso dell'Unione Italiana del Lavoro approva la relazione morale e finanziaria della segreteria; convalida la deliberazione presa dal convegno di Milano nell'aprile scorso e passa all'ordine del giorno.

Picelli, Gennari, Scalvini, Fagani, Avanzini. »

Stamane si è iniziata la discussione sulla relazione Buzzi contro il protezionismo doganale e siderurgico.

La discussione è lunga e vivace; vi interloquiscono: Rosetti, Rossoni, De Ambris, Cucini, Raffuzzi ed altri: infine l'ordine del giorno del relatore viene approvato.

Il caos russo-lettone

La linea di marcia delle truppe tedesche e di quelle lettoni

La marcia di Judenic su Pietrogrado

PARIGI, 21.

Dalle informazioni contradittorie che giungono da fonte inglese e da Stoccolma, sulla lotta contro Pietrogrado, i giornali francesi traggono l'impressione che l'avanzata di Judenic prosegue senza dubbio vittoriosamente e che se Pietrogrado non è ancora in suo possesso è certamente alla mercè delle sue truppe. Ma si mantiene un senso di diffidenza di fronte al succedersi di notizie che si smentiscono a vicenda e le informazioni ufficiali inglesi sembra qui non riassumano altro che voci corse a Stoccolma e sopra tutto alla borsa di Stoccolma. Ragioni di diffidenza inspirano le notizie dei corrispondenti da Stoccolma su speculazioni sfrenate alle quali si danno attualmente in quella borsa banchieri russi, che alle prime notizie della caduta di Pietrogrado, sono riusciti a far salire il rublo del cento per cento. Comunque da poche notizie che è stato possibile controllare, il *Petit Parisien* desume che la situazione debba essere la seguente: Il generale Judenic spinge una punta estremamente ardita fino a Krasnoje Selo che si trova a 24 chilometri da Pietrogrado; ma egli è padrone della costa di Krasnaja Gorka-Oranienbaum-Peterhoff? Niente permette di stabilirlo. D'altra parte, al sud pare che Pskow sia ancora in mano ai bolscevichi. In queste condizioni la marcia su Pietrogrado appare molto avventurosa ed è esposta sui due fianchi all'attacco dei bolscevichi. E' vero che l'attacco a Kronstadt da parte della flotta inglese pone le truppe bolsceviche, operanti tra l'ala sinistra di Judenic e il mare, in posizione difficile, ma l'ala destra di Judenic resta molto esposta.

L'Ambasciata di Russia ha fatto le seguenti dichiarazioni ad un redattore della « Liberté »: Noi non abbiamo ricevuto alcuna conferma della presa di Pietrogrado, non solo ma vi autorizziamo a smentire formalmente l'affermazione secondo la quale l'Ambasciata avrebbe ricevuto un telegramma ufficioso da Londra che dava la buona notizia. Nè ieri nè stamane abbiamo ricevuto alcun dispaccio ufficiale od ufficioso a tale proposito.

Il valore militare di Judenic

ZURIGO, 20.

Nel groviglio delle notizie baltiche, nello incrociarsi dei telegrammi da Londra, Stoccolma, Parigi, Berlino, contraddicentisi l'un l'altro o prematuri, il lettore difficilmente ci si raccapezza. Un fatto risulta incontrastato: che il bolscevismo attraversa un brutto momento. Esso sta per scontare gli errori e i delitti commessi, e il falso concetto della realtà.

Oggi il personaggio più importante della gran lotta militare, che sta sconvolgendo le provincie, è certamente il generale russo Judenic, il quale molto probabilmente a quest'ora dovrebbe essersi impadronito di Pietrogrado. La sua avanzata prosegue più rapidamente di quello che si potesse prevedere. Egli è che la cattiva stagione incalza. Le grandi nevicate sono già incominciate, il freddo è sensibile e le strade si fanno impraticabili. La conquista di Pietrograd si impone e il generale Judenic è l'uomo adatto per una simile impresa. Chi è Judenic? La sua notorietà è abbastanza di vecchia data. Allievo dell'Accademia militare di Pietrogrado egli si distinse molto nella guerra russo-giapponese dimostrandosi uno dei migliori tattici dell'esercito russo e un ottimo organizzatore. Godette fama di essere troppo liberale verso i soldati e troppo indipendente verso i superiori, per cui, essendo ministro nel 1913 il famigerato Sukomlinoff, processato nel 1917 per malversazione e alto tradimento, dovette restare a lungo nell'ombra. Scoppiata la guerra mondiale Judenic fu richiamato in servizio e divenne assiduo collaboratore del generalissimo granduca Nicola Nicolajevich, e diresse con molto successo, le difficili operazioni in Asia Minore e nel Caucaso. Il genio militare di Judenic trionfò e i turchi furono battuti presso Sarycamyse, benchè combattessero in tre contro due, ed Erzerum venne da lui espugnata. Trasferito sul teatro della guerra europea, Judenic divenne capo dello stato maggiore di Alexeiew. Scoppiata la rivoluzione nel 1917 Judenic tentò invano insieme a Korniloff di salvare l'esercito russo dalla decomposizione. Ma il veleno bolscevico esercitava la sua azione dissolvente. Il tentativo fallì. Judenic fu arrestato e imprigionato assieme a Korniloff, ma riuscì ad evadere dal carcere di Morghilew e salvarsi da certa morte.

Quest'uomo, dotato di ferrea energia, di indomabile coraggio dichiarava ai rappresentanti della stampa alleata:

— Non ci servono uomini. Dateci scarpe e noi marceremo verso Pietrogrado. Dateci cartuccie e noi prima della fine di ottobre l'avremo presa.

Pare che sia uomo di parola.

I comunicati ufficiali

HELSINGFORS, 17 (ritardato).

(Ufficiale). — *L'esercito russo del nord-ovest comandato dal generale Iudenich ha occupato la linea Gatchina-Louga-Pskoff.*

Le truppe dell'armata del nord (fronte Arcangelo-Murmansk) sotto il comando del generale Miller (già addetto militare di Russia a Roma) hanno preso la stazione di Pliassetskaia nella regione di Onega, catturato un intero battaglione di guardie rosse e preso numerosi cannoni e un bottino di guerra considerevole.

Le truppe di Kolciak

STOCCOLMA, 15 (ritardato).

(Ufficiale). — *Dopo la presa di Tobolsk, l'esercito dell'ammiraglio Kolciak ha raggiunto Kourgan effettuando un'avanzata di 150 chilometri ad ovest del fiume Ischin, ha annientato otto reggimenti bolscevichi, ha fatto 10.000 prigionieri, catturato 40 cannoni, 200 mitragliatrici, parecchi stati maggiori, due bandiere e un gran bottino.*

Molti documenti presi alle guardie rosse testimoniano la notevole resistenza delle truppe attaccanti e i gravi effetti delle loro artiglierie. Il morale dei rossi è depresso.

L'azione di Bermonde contro Riga

ZURIGO, 21.

Il Governo tedesco non ha preso alcuna misura contro von der Goltz per il telegramma di adesione che — prima di lasciare il Baltico — ha rivolto al capo dell'esercito russo-tedesco Bermonde, col pretesto che Von der Goltz, che da venerdì si trova a Berlino, ha già presentato le sue dimissioni.

La *Wolff* continua a seguire l'azione di Bermonde contro Riga come se si trattasse di un'impresa tedesca. Secondo le sue notizie, il Governo lettone di Ulmanis (antitedesco) ha dovuto abbandonare la città ed i soldati lettoni, gettate le armi, si sono messi a saccheggiare e a fare del bolscevismo.

L'*Agenzia lettone* smentisce recisamente la dichiarazione e pubblica un messaggio da Riga dello stesso Ulmanis che descrive la battaglia e il successo dei lettoni aiutati dalla flotta alleata specialmente alla foce della Dwina, dove sono stati fatti 500 prigionieri. Alla battaglia, dalla parte lettone, partecipano anche le artiglierie comandate da Judenic. Sembra dunque difficile far passare i lettoni, come vogliono ora i tedeschi, per dei bolscevichi.

Mangin controllerà lo sgombero delle provincie baltiche

PARIGI, 20.

Si conferma la notizia che il generale Mangin sia stato incaricato di controllare l'esecuzione dello sgombero da parte dei tedeschi delle provincie baltiche.

Il generale Mangin lascerà Parigi in settimana e si fermerà probabilmente a Berlino.

La contessa Papadopoli investita da un camion

TREVISO, 21. — In vicinanza del ponte Garibaldi un camion militare investiva ieri l'automobile della contessa Elena Papadopoli Aldobrandini consorte del senatore Papadopoli.

La contessa ha riportato varie ferite al fronte, al collo e presenta lievi sintomi di commozione cerebrale.

Ciò che di Fiume narra un fiumano

LIVORNO, 20. — Un redattore del giornale *La Toscana* ha intervistato un cittadino fiumano che ha lasciato la martoriata città appena da quattro giorni e che ha narrato molti e interessanti retroscena della vita di Fiume. La fase acuta degli avvenimenti — ha detto l'intervistato — cominciò col dissidio franco-fiumano. Ma ciò che fece precipitare gli eventi — secondo le dichiarazioni del cittadino fiumano — furono le conclusioni della Commissione d'inchiesta. I fiumani ebbero fiducia finchè rimase il generale Grazioli; ma quando fu sostituito dal generale Pittaluga, ognuno cominciò a dubitare dell'avvenire. Si parlava di antichi rancori fra Grazioli e Di Robilant e si reclamava un'inchiesta per accertare se e fino a qual punto la discordia fra i due generali avesse potuto influire sul danno arrecato alla dignità italiana.

Sciolto il Consiglio Nazionale e decretato lo scioglimento del battaglione dei volontari fiumani, alla vigilia dell'entrata in città dei gendarmi inglesi, per evitare più gravi complicazioni fu inviato un messo a d'Annunzio, il quale anticipò così la spedizione già decretata.

La necessità di fare presto spiega anche perchè d'Annunzio si sia servito di battaglioni regolari, non potendo aspettare l'adunata dei volontari sparsi in ogni parte d'Italia.

A proposito del pericolo jugoslavo, il cittadino fiumano ha detto che in città ognuno rispetta gli ordini del Comando e che anche Sussack è calma; ma fuori della linea di occupazione, gli jugoslavi sono furibondi. Essi hanno costituito dei battaglioni di volontari che si esercitano da mattina a sera e che hanno fatto loro il nostro grido: O Fiume o morte! Ma per fortuna l'elemento jugoslavo preponderante, si disinteressa completamente di Fiume. Ad ogni modo il pericolo persiste ma non desta eccessiva impressione perchè dietro i volontari di D'Annunzio, che difendono molto bene la città, vi è l'esercito regolare, essendo opinione di tutti che il governo italiano non ha affatto rinunciato a Fiume.

Per la ferrovia Trieste-Vienna

ZURIGO, 21.

Fra Trieste e Vienna il transito dei viaggiatori delle merci era finora possibile soltanto per la via Udine-Pontebba-Villaco. Le due linee più brevi per Gorizia-Assling e Postumia-Lubiana non potevano servire perchè la Jugoslavia non essendo riconosciuta dall'Italia chiudeva alle provenienze da Trieste il passaggio su queste linee che percorrono il suo territorio.

Ora, secondo una notizia da Gratz alla *Neue Freie Presse*, tale passaggio che interessa quanto mai Vienna, sarà aperto. E' un accordo di cui quel giornale attribuisce il merito a Tittoni. La linea di Assling servirà alle merci, quella di Lubiana ai passeggieri. Per la facilità del transito, due fiduciari italiani risiederanno a Lubiana e due jugoslavi a Trieste.

Per oggi è convocata a Lubiana una conferenza ferroviaria tra Italia, Jugoslavia e Austria.

Un feroce uxoricidio a Palermo

PALERMO, 19. — Grande è stata l'impressione della cittadinanza a leggere i particolari dell'orrendo delitto di via Principe Scordia, di cui fu vittima la povera signora Russo.

Non v'è chi non abbia parole di sdegno e di disprezzo per lo Stancampiano, per l'uxoricida che ha preparato col più grande cinismo, proprio dei grandi criminali, il turpe e l'efferato delitto, uno dei più gravi e dei più abbietti che la cronaca in questi ultimi giorni abbia registrato.

Dalle attive e diligenti indagini, che il commissario cav. Li Voti prosegue, risulta in tutta la sua spaventevole realtà il piano criminoso ordito dallo Stancampiano e dai suoi parenti contro la esistenza della moglie, della povera Russo, le ultime parole della quale hanno pronunziato la più grande accusa verso i suoi uccisori, che la legge, ne siamo sicuri, punirà in maniera adeguata ed esemplare.

Lo Stancampiano, che, secondo le ultime informazioni ricevute ieri, doveva essere trasportato all'infermeria delle carceri giudiziarie, trovasi invece ancora piantonato nella solita casa di Piazza Guarnaschelli, ove dimorava la sorellastra di lui, Francesca Catrini, che, com'è noto, è stata tratta in arresto per concorso nel grave delitto.

L'uxoricida, che è stato già dichiarato trasportabile, e che a quanto pare farà presto il suo ingresso trionfale alle carceri, sembra si vada persuadendo a desistere dalla commedia che recita da più giorni, mostrandosi in preda ad una crisi nervosa che non gli permette di parlare.

Oggi il vice-commissario Longo è riuscito a somministrare allo Stancampiano, che non prendeva cibo dal giorno del delitto, una piccola quantità di latte che l'uxoricida mostrò di assaporare bene.

Egli non ha ancora detto una parola del fatto avvenuto e dell'imputazione che gli vien fatta.

Vedremo quali argomentazioni porterà a sua discolpa questo eccezionale tipo di criminale, quando egli subirà quell'interrogatorio al quale egli sin'oggi è riuscito a non sottostare.

La Francesca Catrini, vedova Giacalone e sorellastra dello Stancampiano, che, come abbiamo detto, ha agevolato quest'ultimo nel portare a compimento il piano criminoso dell'uxoricidio, nei nuovi interrogatori subiti non ha fatto nuove dichiarazioni degne di nota.

Essa fa degli sforzi per sottrarsi alla grave imputazione che le vien fatta, ma di fronte alle accuse lanciate a lei dalla signora Russo, prima di morire, ed alle dichiarazioni della signorina Strucco, non ha alcun argomento da obbiettare.

La signorina Strucco amante (nel senso più... platonico della parola) e promessa sposa dello Stancampiano, dopo di avere reso l'interrogatorio è stata rilasciata, ma non è improbabile che essa venga interrogata qualche altra volta per fornire più sufficienti spiegazioni intorno a fatti non ancora bene determinati.

Un naufragio di un veliero
Sei vittime

CHIOGGIA, 21. — Il veliero *Olga R.* di 50 tonnellate, di proprietà dell'armatore chioggiotto Bellemo, ha naufragato durante la bufera che imperversò nell'Adriatico giorni addietro. Ne componevano l'equipaggio il capitano Napoleone Puggiotto e suo figlio Gino, reduce dalle armi, Giuseppe Gamba, Rodomonte Sambo, certo Gritto ed un passeggiero di cui si ignora il nome. Il veliero era partito da Orsera, nell'Istria, carico di legno ed era diretto a questo porto. Lo sorprese il fortunale a sei miglia dalla costa e colò a picco. Non si ha ancora notizia dei naufraghi che si ritengono annegati.

I TEATRI

"La fiaba dei tre Maghi„ all'"Argentina„

All'« Argentina » dove stasera si ritorna ad *Anfissa*, ricordiamo per domani sera la prima rappresentazione a Roma de *La fiaba dei tre Maghi*, di Luigi Antonelli. *La fiaba dei tre Maghi* è un'avventura fantastica in tre atti.

Si prevede un teatro esaurito.

La serata di Dondini al « Valle »

Al « Valle » dove ieri sera era annunciata la prima rappresentazione de *La colonnella*, di Shaw, lo spettacolo fu rimandato per indisposizione del primo attore della Compagnia del Teatro Eclettico.

Si rappresentò invece *La piccola Jonnina* e si annuncia per domani sera lo spettacolo in onore dell'illustre attore Cesare Dondini con *I maggiolini* di Brieux. La valentia dell'interprete e la scelta della deliziosa commedia faranno affluire numeroso pubblico domani sera al « Valle ».

Salone Margherita
Debutto di Nella Cavallori

La bella ed applaudita cantante, già ammirata dal nostro pubblico, torna oggi fra noi. Inoltre, *Myosa* con le sue splendide danze classiche, i *Vaifleurs*, *Mary Pradel*, *la Brunetta*, ecc. Da oggi, gli spettacoli diurni cominciano alle 5.30 pom.

Sala Umberto I

Piacquero assai i debutti di ieri: *Lyria*, la grande attrazione luminosa di canto, *Abdul Ham*, straordinario fantasista arabo su piramidi, *Mario Mari*, che indubbiamente è il più impulsivo cantante della canzone napoletana, ottiene ogni sera un grandioso successo.

Oggi *Canepa Russo*, i divi dell'operetta.

Uccide la moglie e appicca il fuoco alla casa

CATANIA, 20. — Si ha da Caltagirone: Certo Giacomo Fedele ha assassinato la propria moglie Parisi Giuseppa di anni 21, affondandole per ben sei volte nelle carni la lama di un coltellaccio.

L'uxoricida, constatata la morte della moglie, uscì fuori ed appiccò il fuoco alla casa.

Non si conoscono le cause del delitto; ma pare trattisi di gelosia.

Ultime notizie e informazioni

Giolitti smentisce la lettera dell'on. Salandra

TORINO, 21.

La Stampa pubblica la seguente lettera dell'on. Giolitti:

Caro Frassati,

Ho letto nella *Stampa* la lettera che Salandra ha diretto ai suoi elettori.

Il linguaggio che egli usa non mi consente di discutere con lui. Vi sono però due affermazioni che non posso lasciar passare senza protesta.

Egli afferma che io esprimevo avviso contrario all'entrata in guerra per sfiducia nel valore dell'esercito.

Ciò è falso. Il valore del nostro esercito fu sempre fuori discussione.

Se le ragioni del mio dissenso all'entrata in guerra furono da me esposte nel 1914 e nei primi mesi del 1915 ripetutamente a un numero grandissimo di senatori e di deputati, non uscì mai dalla mia bocca il linguaggio che Salandra mi attribuisce. Io non potevo dimenticare il valore dei nostri soldati in Libia e in tutta la guerra. Egli afferma che Carcano e lui mi parlarono delle concessioni che sarebbero state fatte all'Italia: ma nè l'uno nè l'altro mi fecero conoscere che l'Italia era già vincolata da un trattato.

Essi mi parlavano di propositi e di impegni presi dal Ministero che, se non avessero avuto seguito, avrebbero reso inevitabili le dimissioni del Ministero stesso, il quale poi realmente si dimise.

Se era già impegnata l'Italia, perchè discutere? Perchè parlare di dimissioni del Ministero? Perchè chiedere il mio parere?

Eppoi, è presumibile che chi fu per lunghi anni a capo del Governo, che — anzi — un uomo politico qualunque, il quale non abbia perduto il senso comune, consigli al Governo del proprio paese di mancare ad un solenne impegno assunto o contrattato?

Non aggiungo altro.

Cordiali saluti.

Aff.mo
Giovanni Giolitti.

Costretti in un discorso dell'on. Salandra

LUCERA, 21. — Era stato annunziato per ieri a Sansevero un grande comizio elettorale, al quale l'on. Salandra aveva promesso di partecipare. Gli amici dell'ex presidente del Consiglio avevano fatto quello che era in loro potere per far avere al deputato di Lucera una cordiale accoglienza. Così l'on. Salandra si recava ieri mattina al luogo del convegno. Ma gli avversari si mostrarono verso il deputato uscente così poco benevoli da impedirgli di continuare il discorso.

Furono prima dei sibili assordanti, poi delle ingiurie che vennero rivolte all'indirizzo del vecchio parlamentare. Pur troppo la dimostrazione ostile all'ex presidente non si limitò a tali espressioni; taluni male intenzionati, approfittando della confusione sopraggiunta, si diedero a lanciare sassi e mattoni sul palco che l'on. Salandra fu costretto ad abbandonare.

L'intervento della forza permise all'on. Salandra di ritirarsi insieme con i suoi amici. I deplorevoli incidenti costrinsero la P. S. ad operare vari arresti tra i dimostranti più accesi e più intransigenti.

Il Consiglio dei Ministri

La festa della Vittoria rimandata - La questione adriatica - Impiegati e ufficiali.

Stamane alle 10 e 30 si è riunito — a Palazzo Braschi — il Consiglio dei Ministri. Oltre il Ministro degli Esteri onorevole Tittoni, che è a Parigi, mancavano gli on. Nava, Chimienti, Pantano e Rossi. Il Consiglio ha avuto breve durata, essendo terminato alle 11 e 45 e non ha avuto quella enorme importanza che alcuni giornali pretendevano dovesse ad esso annettersi.

Il Consiglio ha deliberato di dichiarare *festa nazionale la data del 4 novembre* 1919; ed ha deliberato intorno alla *festa della Vittoria*, che viene rinviata a dopo la convocazione del Parlamento. Innegabilmente opportuno è questo rinvio; sia perchè la glorificazione della magnifica gesta italiana non può degnamente tenersi quando ancora non si è risolta la passionante questione adriatica, sia perchè alla celebrazione patriottica verrebbe a mancare la rappresentanza elettiva che ad essa dovrà conferire la solennità più grande.

Quindi l'on. Nitti ha informato ampiamente i colleghi sullo stato dei lavori della Conferenza di Parigi, anche in ordine al problema adriatico dando notizie dettagliate intorno allo svolgimento delle trattative che si svolgono a Washington. Qualche indiscrezione ci mette in grado di potere affermare che queste trattative, pure essendo assai laboriose, volgono con procedimento soddisfacente.

Il Consiglio ha occupato il rimanente della seduta nel disbrigo di affari d'ordinaria amministrazione, fra cui di maggiore importanza sono quelli che riguardano i *funzionari dello Stato* e *gli ufficiali dell'Esercito*. Il decreto per gli impiegati riguarda — ricordiamo — i ruoli aperti e confermiamo che i miglioramenti avranno effetto a partire dal primo maggio scorso. Dei provvedimenti per gli ufficiali abbiamo già date precise notizie nei giorni scorsi.

Terminato il Consiglio nel gabinetto del Presidente aveva luogo una conferenza di circa mezz'ora tra l'on. Nitti ed il Ministro dell'Industria on. Dante Ferraris.

* * *

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di dichiarare il 4 novembre 1919 festa nazionale, in ricordo della vittoria dell'Italia.

Il Consiglio dei ministri, inoltre, dopo avere deliberato che la spesa occorrente per la celebrazione della festa della Vittoria e per le solenni onoranze all'esercito e all'armata venga messa integralmente a carico dello Stato, ha dovuto poi riconoscere che la data del 4 novembre, già stabilita, non è la più adatta per assicurare la completa riuscita delle solenni manifestazioni di riconoscenza nazionale. E ciò non solo per la brevità del termine in confronto dei preparativi da compiere (specialmente quelli di carattere militare) ma anche perchè la data del 4 novembre coincide con il periodo di massima tensione della lotta elettorale e quindi si avrebbero notevoli difficoltà per l'intervento alla cerimonia delle rappresentanze locali, per la minore disponibilità dei mezzi di ogni specie e particolarmente di alloggi, nonchè per le condizioni dello spirito pubblico attratto dalle competizioni elettorali.

Tenuto conto di questi motivi ed ancora della necessità di concedere un maggior termine per l'intervento delle rappresentanze delle potenze alleate ed associate nonchè della circostanza importantissima che l'alta significazione della cerimonia sarebbe menomata senza senza l'intervento della rappresentanza nazionale elettiva, il governo è venuto nella determinazione di rinviare le onoranze ed i festeggiamenti a dopo la riunione del Parlamento.

Intanto, perchè la data del 4 novembre sia convenientemente ricordata e festeggiata, con Decreto Reale in corso, su proposta del Consiglio dei Ministri, si è, come si disse, stabilito che essa, per quest'anno, sia considerata come festa nazionale.

Il Principe di Piemonte a Lucca

LUCCA, 20. — Ieri, alle ore 14, accompagnato dal suo governatore ammiraglio Bonaldi, è giunto a Lucca il Principe di Piemonte.

Il Principe si è recato subito allo storico Museo del 14.o Cavalleggeri «Alessandria»; quindi ha visitato la caserma S. Romano, la Pinacoteca, il Duomo ed i principali monumenti della città.

Alle ore 15.30 il Principe di Piemonte ha lasciato la città, acclamato dalla popolazione.

Il Papa intervistato

LONDRA, 21.

Il corrispondente speciale del *Daily Chronicle* da Roma, Philip Gibbs, ha avuto una udienza dal Papa.

Gibbs dice che ha constatato, durante tutta la conversazione avuta col Papa, che i pensieri di lui sembrano concentrati principalmente sulle condizioni delle classi operaie. Il Pontefice ha parlato dei popoli, piuttosto che dei loro governanti, e dei poveri piuttosto che dei ricchi.

Quando Gibbs ha parlato al Papa degli scioperi e di altri sintomi di malessere sociale che si osservano presso molte nazioni; il Papa, dopo aver detto che il popolo è irritato dal sentimento dell'ingiustizia, ha aggiunto che coloro che si sono arricchiti con la guerra dovranno sopportare il fardello delle imposte che indubbiamente si abbatterà pesantemente su di loro.

Un pranzo in onore di Lu Tseng Tsiang

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, conte Sforza, ha offerto iersera un pranzo in onore del Ministro per gli affari esteri cinese S. E. Lu Tseng Tsiang.

Vi assistevano il Ministro di Cina a Roma col personale della sua Legazione, il Ministro del Tesoro, on. Schanzer, il Ministro del commercio, on. Ferraris, il Ministro della guerra, generale Albricci, il Ministro della marina, ammiraglio Sechi, il generale Cittadini ed altre personalità italiane e cinesi.

Il conte Sforza bevendo alla salute del signor Lu ha espresso il voto di una sempre più intima collaborazione italo-cinese nel campo intellettuale, finanziario e commerciale; per questa più feconda collaborazione occorre intensificare i rapporti bancari e la navigazione; il Governo del Re vi pone ogni cura ma conta anche sulla cordiale collaborazione del Governo cinese.

Il signor Lu rispose rievocando gli antichissimi rapporti fra Roma e la Cina, esprimendo la sua ferma intenzione di rendere ogni sempre più vive ed immediate le relazioni italo-cinesi ed assicurando che a tale scopo il Governo cinese tenderà ogni suo sforzo.

Irredenti italiani ancora chiusi in un campo di concentramento!

Riceviamo e pubblichiamo:

Da un campo di concentramento francese, ottobre.

Dopo la partenza dell'ultimo jugoslavo, rumeno, czeco-slovacco, ecc., unici gli italiani, fra tutte le nazioni liberate dal giogo degli Absburgo, restarono ancora imprigionati tra i tedeschi e gli ungheresi. Due mesi or sono, in seguito a nostre ripetute proteste, fummo concentrati in questo campo, colla promessa di un pronto rimpatrio, ma ben presto fummo nuovamente dimenticati e gli irredenti italiani continuano ancor oggi ad essere i «Boches» entro al filo di ferro spinato e sotto baionette francesi!

Da qui partono giornalmente ungheresi e tedeschi che alla sola dichiarazione (più o meno sincera) di voler divenire sudditi jugoslavi o altro, vengono immediatamente inviati in patria. Circolano continuamente delegati jugoslavi e romeni ed i primi fanno pressione con lusinghe e promesse agli italiani appartenenti a terre ancora contestate, mentre che mai ebbi l'occasione di vedere rappresentanti del Governo italiano. In poche parole, siamo ignorati e totalmente abbandonati.

Riforme negli studi agrari

Decreti recenti, uno del maggio u. s. dovuto al Ministro di Agricoltura di allora on. Riccio, ed uno dell'agosto u. s. dovuto all'attuale Ministro on. Visocchi, hanno introdotto nelle scuole superiori di Agricoltura di Milano, di Perugia e di Portici delle innovazioni notevoli che il pubblico non conosce appieno.

Si lamentava da lungo tempo, fra altro, per queste Scuole che a fianco della preparazione scientifica, necessariamente estesa e solida, non vi fossero mezzi dimostrativi soddisfacenti per la parte pratica; non campi sperimentali adatti, non un'azienda agraria condotta industrialmente atta a mettere continuamente sott'occhio i fatti agrari come si svolgono nella grande pratica agraria; si lamentava che alcuni insegnamenti, oggi più importanti che mai, come della Meccanica agraria e quello delle industrie agrarie, non avessero mezzi adeguati; che il trattamento del personale assistente, personale che ha tanta parte nel lavoro di esercitazioni e nell'esecuzione di ricerche, fosse al di sotto del minimo necessario.

Orbene a molte di queste lacune si è rimediato. Coi provvedimenti presi recentemente le Scuole Superiori di agricoltura di Milano e di Portici disporranno di un'azienda agraria (quella di Perugia ne era già provvista) nella quale gli allievi sotto la guida dei professori potranno fare osservazioni e tirocinio pratico; le tre Scuole avranno campi sperimentali come mezzo di dimostrazione e di studio; gli insegnamenti di meccanica agraria e delle industrie agrarie avranno mezzi per dimostrazione, per prove e ricerche; così pure è stata migliorata la condizione degli assistenti.

Queste innovazioni assieme ad altre, rappresentano un notevole miglioramento nel l'istruzione agraria superiore. Le nostre Scuole superiori di agricoltura vengono ad essere fortemente rinvigorite: l'istruzione che esse impartiscono riescirà più estesa e più efficace. Le scuole stesse vengono così ad essere messe in grado di meglio preparare quel personale tecnico dirigente di cui si sente tanto bisogno per le condizioni dell'agricoltura e per le esigenze dei tempi nuovi.

Enrico Ferri per i mutilati

MANTOVA, 20. — L'on. Enrico Ferri ieri a Mantova tenne una conferenza al teatro sul tema: «Il cammino della civiltà» a beneficio della Lega proletaria dei mutilati. Accorse un pubblico enorme, ed il successo fu grandissimo.

Colloqui del cap. Giulietti con gli on. Nitti e De Vito

Il capitano Giulietti, segretario generale della Federazione della gente di mare, conferì ieri l'altro con l'on. Nitti in merito alla riforma della Cassa invalidi della marina mercantile. Nel colloquio col Presidente del Consiglio, la discussione toccò anche il problema di Fiume.

Il rappresentante dei marinai, dopo avere affermata — su questo punto — la sua entusiastica solidarietà ai legionari fiumani ed essersi pronunziato favorevolmente alla annessione di Fiume, si dichiarò deciso avversario di coloro che vorrebbero servirsi dell'agitazione pro-Fiume non per completare l'indipendenza della Patria, ma soltanto per provocare una crisi ministeriale.

Il capitano Giulietti ebbe poi ieri un lungo colloquio col Ministro dei Trasporti, on. De Vito, al quale espose dettagliatamente i *desiderata* della classe marinara.

Terminato il Consiglio dei Ministri il capitano Giulietti ha avuto stamane — a Palazzo Braschi — un nuovo colloquio col Ministro on. De Vito che ha assicurato porterà nel Consiglio prossimo lo schema del Decreto-legge per la riforma della Cassa invalidi.

L'Umbria all'on. Ciuffelli

TODI, 20. — In una riunione di sindaci e di molti altri autorevoli cittadini dei comuni dell'antico collegio politico dell'on. Ciuffelli, tenutasi a Todi, si è deliberato per acclamazione di appoggiare quella lista che, inspirandosi ad idee democratiche d'ordine e di rinnovamento economico e sociale, contenga il nome dell'insigne parlamentare al quale tante benemerenze debbono essere riconosciute da tutta la regione dell'Umbria.

La morte del sen. Martinelli

FERRARA, 21. — E' morto l'on. senatore Giovanni Martinelli professore di giurisprudenza nella R. Università ed ex-deputato al Parlamento.

Una querela dell'on. Raimondo

GENOVA, 21. — In merito a pubblicazioni fatte dall'*Italia del Popolo* nei riguardi dell'on. Raimondo e del giornale che dirige, l'*Azione* di stamane pubblica: «L'Italia del Popolo» che ha per redattore-capo un tale — mi si dice — di cui non potei accettare il servizio, stampa per l'*Azione* queste precise parole: «*L'Azione* organo dei pescicani e dei casini della Riviera». Per insegnare all'*Italia del Popolo* la storia esatta del nostro giornale a cui mostra di interessarsi con tanta curiosità, sporgo tranquillamente querela di diffamazione. — *Orazio Raimondo*».

Il congresso di radiologia a Genova

GENOVA, 21. — Il Congresso nazionale di radiologia medica inauguratosi ieri mattina, ha nel pomeriggio proseguito i suoi lavori con una conferenza del prof. Ghilarducci di Roma sui «fondamenti biofisici della radioterapia», illustrata da interessanti proiezioni.

Il prof. Busi, di Bologna, assume in seguito la presidenza per alcune comunicazioni del prof. Siciliano di Firenze, del capitano medico della R. Marina, Natale, del prof. Serena, di Roma, del prof. Bonzio, di Torino, del prof Alessandrini, di Roma e del dottor Spinelli. Interloquiscono sulle varie comunicazioni i professori Busi, Maragliano, Perussia, Parola, Siciliano, Ponzio, Rossi, Cerasole.

La seduta di stamane si è inaugurata con una importante relazione del prof. Ceresole di Venezia sul tema: «La dosimetria in radiologia».

Un truce delitto presso Genova

assassinata a colpi di martello

GENOVA, 21. — Si ha notizia da Davagna, piccolo centro agricolo a circa 15 km. da Genova, che ieri, nei pressi della propria abitazione, venne trovato il cadavere della contadina Luigia Rimo, di anni 66, la quale era stata barbaramente assassinata durante la notte non si sa da chi nè a quale scopo. La povera donna aveva la base del cranio fracassata da un martello.

Della macabra scoperta venivano avvertiti i carabinieri e poscia l'autorità giudiziaria di Genova. Si stanno facendo indagini per la scoperta degli autori del grave delitto, che ha grandemente impressionato la popolazione di Davagna.

Gli scopi del viaggio del card. Vico

PARIGI, 21.

La *Libre Parole*, confermando che il cardinale Vico non ha alcun mandato nè alcuna missione da compiere in Francia, dice che il cardinale stesso è venuto a Parigi su domanda del cardinale Amette ed è stato dal sommo Pontefice designato per presiedere le feste di Montmartre, perchè il cardinale Vico è amico della Francia ed è Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti.

Per questa sua funzione della quale egli solamente si occupa, il cardinale Vico si reca oggi a Lisieux ove risiedette la piccola suor Teresa del Bambin Gesù della quale è stata domandata a Roma la proclamazione a Venerabile.

Il cardinale — aggiunge la *Libre Parole* — si propone quindi di fare un viaggio a Paray le Monial, sede del convento che abitò due secoli e mezzo or sono la beata Margherita Maria predicatrice della devozione al Sacro Cuore.

Al cardinale Amette, che gli ha fatto ieri mattina una visita, il cardinale Vico ha rinnovato l'espressione del suo compiacimento per avere presieduto le splendide feste di Montmartre e della confortante impressione che egli ha riportato e di cui si renderà interprete presso il Santo Padre per lo spettacolo che egli ha avuto sotto i suoi occhi dei fedeli inginocchiati e ferventi nel tempio e della folla dei pellegrini che saliva il Sacro Colle senza avere la speranza di potere penetrare nella basilica per vedere qualche cosa delle cerimonie.

Il Congresso popolare tedesco

LIPSIA, 20.

Il Congresso del partito popolare tedesco è stato aperto con la lettura di una relazione di Stresemann sulla situazione politica.

Egli ha detto che è insensato pretendere di attuare una politica bismarchiana di violenza, quando è entrata in vigore la politica del diritto.

Il 9 novembre segnò non tanto la data della caduta del vecchio regime quanto quella della realizzazione dell'ideale democratico voluta dal principe Max di Baden.

L'Assemblea Nazionale avrebbe dovuto maggiormente consacrare un tempo prezioso alle questioni economiche. La conseguenza dell'attuale situazione è che perfino le classi proletarie desiderano di ritornare all'ordine e alla disciplina delle vecchie autorità.

Il partito popolare si pone alla testa del movimento che ha per scopo l'unità dello Impero e la soppressione degli Stati confederati e prende posizione per la restaurazione dell'antico Impero, pure non volendo il ritorno delle ventidue antiche dinastie. Il partito domanda che un finanziere competente sia posto a capo del Ministero delle Finanze.

La Germania non si rassegna...

"Max del Baden sarà maledetto dalla Storia,,

ZURIGO, 21.

I partiti di destra non hanno affatto l'aria di adattarsi alla situazione; in una adunanza della Lega della fedeltà, Associazione ultra-nazionalista, a cui era presente anche Ludendorff, si sono pronunciati discorsi furibondi contro gli uomini che secondo loro hanno aperto la strada alla sconfitta e alla rivoluzione, specialmente l'ultimo cancelliere Max del Baden «che sarà maledetto dalla storia per avere tolto il trono e la corona a 22 principi». Ha invocato il ritorno dell'Imperatore ed ha giurato di avere un solo pensiero, quello della fedeltà.

Un po' meno copiosamente monarchico, il partito popolare tedesco che ha tenuto a Lipsia il suo Congresso, si è pronunciato per la restaurazione ma soltanto del Kaiser. Tutte le 22 dinastie di prima gli paiono troppe. L'ideale di questo partito, che sembra fare progressi (ora dichiara di essere salito da 100 mila aderenti a mezzo milione, per un terzo donne) sarebbe la monarchia temperata.

Per far parte del nuovo esercito tedesco bisogna essere graditi agli uomini di quello vecchio, specialmente a Hindenburg. Il generale Waldersee, che di recente aveva attaccato il generale Groener, sostituto di Hindenburg, è stato informato da parte competente — scrive la *Frankfurter Zeitung* — che per lui non c'è posto nell'esercito dell'impero.

Gli studenti tedeschi si raccolgono

ZURIGO, 20.

Si ha da Francoforte:

La *Frankfurter Zeitung* dice che a Berlino ha avuto luogo una riunione di studenti nazionali tedeschi che rappresentavano parecchi gruppi comprendenti oltre trentila membri. Nella riunione è stata decisa la fondazione di una associazione popolare nazionale tedesca degli studenti aderenti al partito popolare nazionale tedesco.

600 ufficiali tedeschi colpevoli di reati comuni in Francia e nel Belgio

PARIGI, 20.

La *Liberté* annuncia che il Sottosegretario di Stato per la Giustizia militare ha terminato la compilazione dell'elenco degli ufficiali tedeschi colpevoli di reati comuni in Francia e nel Belgio.

L'elenco — dice la *Liberté* — comprende circa 600 nomi e ciascun nome è accompagnato dai particolari dei reati di cui essi si sono resi autori oltre alla testimonianze che li circostanziano. Vi figurano i più grandi nomi dell'*Almanacco di Gotha* fra i quali il principe di Rupprecht di Baviera.

Il Consiglio Supremo stabilirà prossimamente la data dell'invio in Germania di questo documento.

Lo scarico del porto di New-York affidato alle truppe

NEW YORK, 20.

Per il carico e lo scarico delle merci nel porto sono utilizzate le truppe presenti a New York. Esse hanno ricevuto l'ordine di far fuoco su coloro che volessero compiere disordini; quest'ordine è stato dato in seguito alle violenti circolari distribuite tra i dimostranti.

Truppe americane a Brest

PARIGI, 21.

Mentre continuano le divergenze fra il Senato americano, il Presidente Wilson e la Delegazione della pace circa la partecipazione americana all'occupazione di Danzica, di Teschen e dell'Alta Slesia, il *New York Herald* annuncia che il trasporto americano *President Grant* è partito da New York diretto a Brest con 5 mila uomini destinati a tale occupazione e se ne attende l'arrivo domenica prossima. A queste truppe si aggiungerà un battaglione di fanteria di marina americano che si trova già a Brest.

Il soggiorno di Re Alfonso a Parigi

Le vedove e le madri dei caduti dal Re.

PARIGI, 20.

Il Re di Spagna ha ricevuto varie delegazioni, tra le quali quella delle vedove e delle madri dei soldati caduti in guerra e quella della Unione degli ex combattenti, le quali hanno espresso al Re la loro riconoscenza per l'opera da lui svolta durante la guerra sia per le ricerche dei dispersi come nel miglioramento delle sorti dei prigionieri.

Il Re molto commosso, ha ringraziato dicendo che egli non aveva fatto che il suo dovere ed ha esaltato la morte del soldato che cade per la patria.

Il Re riceve Bonin Longare

Il Re di Spagna ha ricevuto nel pomeriggio l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare.

Il pranzo all'Eliseo in onore del Re di Spagna

PARIGI, 20.

Il Presidente della Repubblica ha offerto un pranzo in onore del Re di Spagna.

Quando Re Alfonso è giunto all'Eliseo, una compagnia della guardia repubblicana ha reso gli onori e la musica ha suonato l'inno spagnuolo.

Il pranzo ha avuto luogo nella Sala Murat. Il Re sedeva alla destra della signora Poincaré. Al pranzo assistevano i Presidenti del Senato e della Camera, il Presidente del Consiglio, il Ministro degli esteri ed altri ministri, il maresciallo Joffre, il generale Lyautey e le signore di alcuni ministri.

Il Re di Spagna è rientrato verso le 22 e mezza all'albergo.

Bollettino meteorico

21 Ottobre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 — Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	768.4	cop.	—	16.0	7.0
Torino	772.2	cop.	—	12.0	2.0
Milano	772.8	¾ cop.	—	15.0	6.0
Genova	771.0	¼ cop.	leg.m.	13.0	8.0
Venezia	772.0	¼ cop.	mosso	15.0	7.0
Firenze			—		
Ancona	769.0	cop.	mosso	14.0	8.0
Brindisi	768.0	¾ cop.	leg. m.	15.0	12.0
Civitav.	767.5	sereno	calmo	18.0	6.0
Napoli	767.1	cop.	calmo	14.0	8.0
Cagliari	767.1	¾ cop.	leg. m.	21.0	8.0
Palermo	768.1	¼ cop.	leg. m.	18.0	9.0

PROBABILITA' — Regioni settentrionali: venti quasi forti di levante in Val Padana, di greco sul rimanente; cielo nuvoloso o nebbioso, pioggerelle in Emilia; temperatura stazionaria.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Pengiglia, gerente responsabile.